ULTIMA EDIZIONE

TORINO - Anno 75 - Num. 150
Telefoni dal n. 40-843 al n. 40-848

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 24-25 Giugno 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

OFFENSIVA SU TUTTO IL FRONTE

Aerei, cannoni e fanterie del Reich operano in perfetta intesa contro i russi

Gli attacchi degli "Stukas" - Come una compagnia di fantaccini ha espugnato un complesso fortificato - La distruzione delle ridotte in cemento armato e il rastrellamento dei sovietici fuggiti nella foresta

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Stoccolma, martedì sera.

Campagna di Polonia, più Campagna d'Occidente, eguale Operazioni contro la Russia.

Questa equazione viene qui considerata riassuntiva dello svolgimento delle azioni germaniche oltre il confine sovietico; cioè si intende dire che Comandi e soldati tedeschi, d'aria e di terra, stanno applicando, in questo nuovo ciclo della guerra, l'esperienza strategica e tattica, i mezzi d'attacco e di offesa che tanto brillantemente essi sperimentarono nelle precedenti occasioni.

Sulla scorta sicura delle notizie ufficiali che qui arrivano si può difatti benissimo confermare tale assunto, poichè si ha netta l'impressione che, al di là del confine tra Germania e Russia, si stia realizzando la nuova edizione — riveduta e perfezionata — un'altra di quelle spettacolose e spettacolari campagne onde le Armate del Reich vanno ormai celebri.

A valanga

Dire che le forze tedesche hanno scatenato l'offensiva non sarebbe se non il ripetere un luogo comune, una frase fatta. Più esattamente si può affermare che esse sono state «catapultate» contro il nemico.

Una minuziosa preparazione strategica collega i due elementi essenziali dell'attacco: quello aereo e quello terrestre; la bravura dei comandanti in sottordine, la valentia e l'impeto dei gregari fanno il resto.

Ecco, pertanto, alcune fasi episodiche trasmesse dalle agenzie ufficiali germaniche sui vari settori dell'immenso fronte. Mancano, è vero, i nomi, ma ciò agevolmente si spiega, dato il riserbo che logicamente l'Alto Comando deve mantenere in così delicato argomento; chiunque abbia sott'occhio una carta della zona può, d'altra parte, supplire a tale mancanza.

Così ci si potrà regolare quando — ad esempio — si viene a conoscere che l'aviazione ha fatto irruzione sulle retrovie russe. Le operazioni sono condotte da tutte le specialità dell'Arma aerea germanica, la quale ha ormai una ben collaudata tattica in proposito. Sono intere squadre che si precipitano sugli obbiettivi, rappresentati specialmente dai nodi ferroviari e stradali. Quel che succede in queste località lo può immaginare il lettore, per poco che abbia avuto occasione di assistere alla proiezione d'un qualunque «documentario» di guerra: non resta letteralmente nulla di sano, di utilizzabile. I progressi compiuti in diciotto mesi dalla tecnica aeronautica germanica hanno fatto sì che, mentre durante la campagna di Polonia, l'offesa degli «Stukas» si limitava ad un raggio d'azione alquanto limitato, ora gli attacchi si svolgono su scala e raggio vastissimi, ben addentro alle retrovie del nemico.

Dicono le citate relazioni ufficiali che nella giornata di ieri quest'opera preparatoria ha avuto il suo massimo svolgimento, mentre altri squadroni della «cavalleria alata» di Goering si sono precipitati sulle colonne in marcia. In un solo punto dodici carri armati, presi d'infilata, sono saltati in aria come fuscelli, colpiti dalla gragnuola di colpi loro diretti dagli aerei, autocarri, trasporti, cannoni sono stati pur essi distrutti.

Gli aerei pesanti hanno rovesciato bombe di calibro massimo sui ponti, facendo crollare intere arcate.

Fanterie all'opera

Anche le postazioni d'artiglieria hanno avuto il conto loro, attaccate a volo radente dai «distruttori», una batteria volanti. Cannoni e serventi non hanno tardato in più punti ad essere messi fuori combattimento. La più martoriate sono le batterie antiaeree, le quali, identificate appena fanno fuoco contro i bombardieri in quota, vengono attaccate da stormi in picchiata che hanno questo preciso incarico di protezione.

Mentre questo accade per conto e merito dell'aviazione, le fanterie premono con tutta la potenza dei loro mezzi sul nemico.

E' citato da rapporti ufficiali il caso di una compagnia di truppe d'assalto. Questo reparto aveva il compito di attaccare un sistema fortificato che poggiava su cinque munitissime ridotte in cemento armato ed acciaio. La lotta durò circa due ore, al termine delle quali i tedeschi riuscivano a portarsi a distanza utile per l'impiego dei lanciafiamme. Le ridotte furono costrette al silenzio e tutta la compagnia potè avanzare. Il nemico fu costretto a ritirarsi.

Era l'alba e sulla pianura incombeva una fitta foschia che limitava la visibilità. I russi evitarono di accettare combattimento in aperta campagna e riuscirono a «sganciarsi» dai tedeschi, poggiando su un vicino villaggio, già in antecedenza sistemato a difesa.

Cominciò allora l'investimento di questo fortilizio improvvisato.

I fanti germanici ebbero allora il sussidio delle artiglierie d'assalto che cominciarono a tempestare le case con granate dirompenti ed a mirare pagliai e fienili con proiettili incendiari. Si può immaginare con quale esito.

Presto la maggior parte delle case si trasformò in braciere, così da rendere impossibile a chiunque di restarvi.

Fu quello il momento nel quale i fanti germanici scattarono all'attacco. Appoggiandosi con l'enorme volume di fuoco delle loro armi automatiche — pistole mitragliatrici — e con le bombe a mano, così si introdussero nell'abitato. Nel centro di questo si erano asserragliati i nemici ed il combattimento si accese tosto violentissimo. I russi furono decimati, falciati dalle mitraglie, dalle bombe a mano.

Quelli cui fu possibile si andarono a rintanare in una ridotta in cemento posta alla estremità del paese. Questa venne presa sotto il fuoco dei mortai e dei cannoni, i quali ridussero presto al silenzio le postazioni di mitragliatrici colà disposte. Conquistata pure questa posizione, i fanti germanici poterono avanzare e, introdottisi nella vicina foresta, fecero prigionieri quanti restavano della sconfitta guarnigione.

Questo un episodio fra i mille dell'avanzata germanica. Forse — a campagna conclusa — si saprà a quale settore esso si riferisce e quel che abbia voluto rappresentare nel quadro generale dell'azione. Per ora non si può se non confermare come le truppe germaniche operino con il consueto impeto e con la ben conosciuta potenza di mezzi.

M. R.

Fermato a tempo

— Giù il coltello!... (Disegno di Bisletto)

Il Comunicato italiano

Prigionieri, cannoni e munizioni catturati in Africa Orientale

Nuovo bombardamento dei forti di Tobruk

BOLLETTINO n. 384

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa Settentrionale velivoli italiani e tedeschi hanno ieri bombardato opere fortificate e un concentramento di automezzi nella piazza di Tobruk.

In seguito al rastrellamento del terreno della battaglia di Sollum i carri armati inglesi rimasti nelle mani delle truppe dell'Asse hanno raggiunto il numero di 249, di cui 12 in perfetta efficienza.

Nell'Africa Orientale la audace puntata effettuata il giorno 22 da truppe del presidio di Uolchefit, al comando del tenente colonnello Gonnella, è penetrata profondamente nelle linee nemiche, infliggendo notevoli perdite e catturando prigionieri, cannoni, armi e munizioni.

In tale azione si sono particolarmente distinti il gruppo bande Amhara e il gruppo bande Altipiano.

Tre apparecchi britannici hanno ieri compiuto una incursione a bassa quota su Siracusa; è stato colpito l'ospedale della Croce Rossa e una donna è rimasta uccisa.

Alessandria d'Egitto nuovamente bombardata

AMSTERDAM, martedì sera.

La radio londinese comunica che Alessandria è stata nuovamente esposta lunedì mattina ad un attacco aereo nemico.

Un ex-ufficiale zarista sarebbe il Capo di S. M. dell'Esercito sovietico

Chi sono i Capi militari russi

Berlino, martedì sera.

A proposito della guerra contro la Russia, è interessante conoscere quali sono, o possono essere, i comandanti dell'esercito sovietico.

Capo di Stato Maggiore è il Maresciallo Schaposchnikow, uno dei pochi ufficiali provenienti dal vecchio esercito zarista. Egli frequentò l'accademia imperiale di Pietroburgo. Durante la guerra europea apparteneva allo Stato Maggiore di una Divisione di fanteria. Dopo il crollo del regime zarista, egli passò ai bolscevichi e divenne comandante della regione del Volga. Più tardi fu comandante della Accademia militare russa. Egli è autore di un libro molto discusso, intitolato «Lo Stato Maggiore russo è il cervello dell'armata russa».

Il Maresciallo Timoschenko è il probabile generalissimo ed è coadiuvato dal Maresciallo Igorov, che fu sottotenente nell'armata zarista. Quest'ultimo dovette abbandonare il suo reggimento perchè dopo la guerra russo-giapponese aveva fatto causa comune con i rivoluzionari. Riammesso in servizio nel 1914, fu rinviato nel 1917 davanti a un Consiglio di guerra: fu salvato dalla rivoluzione di Kerenski.

Un'altra personalità dell'esercito sovietico è il noto Maresciallo Budenny, il quale proviene dalla bassa forza.

V.

Consiglio dei Ministri a Madrid

Madrid, martedì sera.

Sotto la presidenza del Capo dello Stato ha avuto luogo ieri un Consiglio dei Ministri che verrà continuato quest'oggi.

ULTIMA ORA

ALLE ORE 14,30:

Un sommergibile russo affondato da un "U-Boot"

BERLINO, martedì sera.

Un sommergibile germanico ha affondato ieri, dopo breve combattimento, nella zona di mare di Windau, un sommergibile sovietico. (D.N.B.)

ALLE ORE 14,45:

Cacciatorpediniere sovietico colato a picco per urto contro una mina

BERLINO, martedì sera.

Nel Mar Baltico, un cacciatorpediniere sovietico ha urtato contro una mina ed è colato a picco. (D.N.B.)

ALLE ORE 14,50:

Dodici aerei perduti dai russi in uno scontro aereo

BERLINO, martedì sera.

Una squadriglia da combattimento germanica che aveva bombardato ieri con successo un campo d'aviazione sovietico, ha impegnato combattimento, nel volo di ritorno, con quindici caccia bolscevichi, abbattendone dodici. Nove «Rata» avevano circondato la formazione germanica e sei altri si erano impegnati nell'attacco contro la formazione tedesca. Tuttavia, tre apparecchi germanici sopraggiunti, hanno scaricato le armi di bordo sui russi e i sei apparecchi sovietici, di modernissima costruzione, si sono incendiati, precipitando.

Dopo la perdita di questi apparecchi, i rimanenti aviatori sovietici hanno rinunciato all'attacco ed hanno tentato di allontanarsi, nascondendosi in banchi di nubi. Tuttavia, essi sono stati raggiunti dai velivoli germanici che hanno ancora abbattuto altri sei aerei russi.

ALLE ORE 15:

La Slovacchia entra in guerra contro la Russia

Un proclama del Presidente

PRESBURGO, mart. sera.

Il Presidente della Repubblica slovacca ha lanciato oggi un appello al popolo della Slovacchia, nel quale egli annuncia che l'esercito slovacco ha varcato, oggi, i confini per unirsi alle truppe tedesche in guerra contro la Russia sovietica. (D. N. B.)

ALLE ORE 15,05:

Un treno di carburanti distrutto da bombe

BERLINO, martedì sera.

Un aeroplano tedesco isolato ha bombardato un convoglio ferroviario di vagoni cisterna. Ventitre carri cisterna colmi di olii minerali sono scoppiati con un'esplosione violentissima, fra gigantesche fiammate.

Stamattina, l'aviazione sovietica, impegnando esigue forze, ha tentato di compiere un'incursione sulla Prussia orientale. La reazione della difesa contraerea è stata così energica e precisa che il nemico è stato subito costretto ad invertire la rotta. Le bombe, lanciate a caso, sono cadute in aperta campagna.

ALLE ORE 15,20:

Una linea di ridotte sfondata dalle truppe tedesche

BERLINO, martedì sera.

Truppe tedesche hanno operato un'impetuoso attacco nella parte centrale del fronte orientale, sfondando una forte linea di ridotte sovietiche.

LA SITUAZIONE

Ripercussioni politiche della nuova guerra

La dichiarazione di guerra della Germania e dell'Italia all'U.R.S.S. ha avuto profonde ripercussioni politiche. Tutte le forze cattoliche della terra sono nemiche inconciliabili del «senza Dio» di Mosca e non tutti i partiti che difendono le trincee della plutocrazia simpatizzano con Stalin. In Inghilterra e negli S. U. gli animi sono divisi di fronte al nuovo alleato, nell'America del Sud e particolarmente in Spagna l'enorme maggioranza della popolazione, cattolica e latina, è nettamente nemica del bolscevismo.

Lo stesso Churchill, quando domenica scorsa ha dovuto annunziare la sua totale solidarietà con la Russia dei Soviet, si è trovato in imbarazzo. Vecchio conservatore imperialista ha dovuto dichiarare, almeno ufficialmente, di essere anti-comunista. Come giustificare allora eventuali aiuti al compagno Stalin? Churchill ha dovuto confessare che quando si è impegnati in una lotta per la vita o per la morte non è sempre possibile scegliere i compagni della lotta. Il mio compito, egli ha detto, è quello di schiacciare Hitler e Mussolini. I loro nemici sono i miei alleati, i loro amici sono i miei nemici.

Anche Roosevelt è in una difficile situazione. Durante la lotta elettorale ed ancora poche settimane or sono in occasione degli scioperi nelle industrie belliche, egli aveva pronunziato violenti parole contro i comunisti. Li aveva fatti cacciare con la forza da tutte le organizzazioni sindacali ed anche ordinato numerosi arresti. Ora i comunisti sono i suoi alleati. L'arsenale della democrazia dovrà accordare crediti, consegnare armi e materie prime anche ai bolscevichi? Il contribuente americano dovrà sopportare duri oneri fiscali per mantenere in vita il comunismo? Il Presidente vorrebbe lavarsene le mani. Non Washington ma Londra dovrebbe organizzare gli aiuti per Mosca.

Roosevelt si trovava a suo agio a fianco di Churchill, con Stalin entrambi si sentono a disagio. Come presentare il «piccolo padre» come un difensore della democrazia, della libertà e dell'indipendenza dei piccoli popoli?

Chiamata alle armi degli studenti a cominciare dal primo luglio

Quali sono gli universitari che dovranno presentarsi ai Distretti

ROMA, martedì sera.

Secondo quanto è stato stabilito, il 1.o luglio p. v. avrà luogo la chiamata alle armi dei giovani studenti idonei a incondizionato servizio. Detta chiamata, per esigenze di carattere addestrativo, sarà effettuata gradualmente. Pertanto si presenteranno ai Distretti il 1.o luglio p. v.:

a) tutti i laureati, a qualunque classe appartengano, ad eccezione di quelli delle Facoltà di medicina, chirurgia, farmacia e veterinaria;

b) gli arruolati con le classi 1917 e più anziani, ad eccezione di quelli di medicina e chirurgia del quinto e sesto anno, di quelli di farmacia del quarto anno e di quelli di veterinaria del terzo e quarto anno.

Per i rimanenti sarà provveduto con successiva chiamata secondo norme che saranno rese note al più presto. (Stefani).

CRONACA

Le provvidenze per i lavoratori

Si conferma quanto è già stato pubblicato in argomento - Le norme di applicazione concretate tra le Confederazioni e trasmesse alle Unioni - Quattro contratti collettivi

Il pagamento entro il 30 giugno

Molti lettori ci domandano schiarimenti in merito alle modalità di attuazione delle provvidenze sociali, recentemente disposte dal Duce a favore dei lavoratori italiani.

Mentre confermiamo quanto abbiamo avuto occasione di pubblicare in argomento, facciamo presente che le norme di applicazione, ormai concretate in ogni dettaglio, tra le Confederazioni fasciste degli Industriali e dei Lavoratori dell'industria, sono in corso di trasmissione dalle Federazioni di categoria ed alle Unioni provinciali interessate.

Tali norme formano oggetto di quattro appositi contratti collettivi di lavoro.

Di questi il primo riguarda la concessione del premio di operosità, nella misura di 150 ore agli operai e di una mensilità di stipendio, fino alla concorrenza di due mila lire, agli impiegati.

Particolari norme sono previste per la concessione del premio agli operai che lavorano nelle industrie stagionali.

Si conferma che il pagamento del premio di operosità sarà effettuato il 30 giugno, o con la corresponsione delle competenze riguardanti detto mese.

Il secondo contratto concerne la erogazione dell'indennità di integrazione ai lavoratori che effettuano le loro prestazioni in misura inferiore alle 40 ore settimanali, la creazione dell'apposita gestione e la fissazione del contributo a carico dei datori di lavoro.

Del raddoppiamento degli assegni familiari concessi a qualsiasi titolo agli impiegati e operai dell'industria e della determinazione dell'onere contributivo a carico delle aziende si occupa il terzo.

Il quarto accordo chiarisce che le misure liberamente concesse di recente da alcune grandi aziende industriali alle rispettive maestranze sono assorbite dalle nuove provvidenze previste dagli accordi interconfederali.

IMMEDIATA CONTROMISURA

I cittadini americani residenti in Italia non possono lasciare il Regno

ROMA, martedì sera.

In relazione alle misure adottate dal Governo americano per le quali è stato vietato ai cittadini italiani di lasciare il territorio degli Stati Uniti senza una particolare autorizzazione da parte delle autorità federali, il Governo italiano ha disposto un provvedimento analogo nei riguardi dei cittadini americani che risiedono nel Regno e nei territori posti sotto la sovranità italiana o occupati dalle nostre truppe. (Stefani).

Criminalità e superstizione

Il processo che si va svolgendo ad Ancona contro la protagonista del dramma di Castelfidardo ripropone alla attenzione ed alle discussioni dei criminologi un tema che i tempi facevano credere superato: il nesso che può intercorrere fra criminalità e superstizione; l'influenza che sulla dinamica criminosa — questo movente modalità della gesta delittuosa — può essere esercitata dal sopravvivere di false credenze, di stolte superstizioni. Sullo scorcio del secolo passato questo tema — vecchissimo, del resto — ebbe un'attualità clamorosa. L'indirizzo positivo impresso alla scienza criminologica, apprestando nuovi mezzi d'indagine, fece scorgere con quanta frequenza lo spirito del male si scatenasse per una malintesa ed aberrante obbedienza allo spirito del bene; fece intravvedere con quanta frequenza la spinta criminosa erompesse dal premere delle tradizioni, dall'affiorare urgere e tiranneggiare di stolte credenze, sino a delineare come un parallelismo fra delitto e superstizione, fra criminalità e stolte credenze.

Il congresso di Roma

Il fenomeno fu studiato, in quel torno di tempo, da folla di studiosi i quali non si imposero limiti nell'esplorazione del tenebroso mondo entro cui il fenomeno trovava le sue manifestazioni. L'indagine fu decisiva, l'esplorazione amplissima, definitiva. Ma ogni attualità di problema doveva essere tolta fortunatamente — e ben presto — dall'incalzante soffio della vita moderna, dall'evoluzione della vita sociale, dal rapido e progressivo diradarsi di quei fattori, quali l'analfabetismo, che essendo alla base del fenomeno ne davano, per gran parte, la spiegazione. Il tema disparve così dalle discussioni dei criminologi e solo di recente è riaffiorato nei dibattiti intesi a stabilire i rapporti che esistono fra etnologia e criminalità. La questione è stata posta al primo congresso internazionale di criminologia, svoltosi a Roma tre anni or sono, entro confini che trascendevano l'investigazione intorno all'influenza del fattore razziale nello sviluppo della criminalità in genere, ed eventualmente in quello di alcune forme di criminalità che potrebbero essere considerate come specifiche di particolari razze o di particolari gruppi etnici, per estendersi alla ricerca dell'influenza che possono spettare alle tradizioni, alle consuetudini, alle abitudini ed alle peculiari condizioni culturali, economiche e sociali di ciascun paese nello sviluppo della delinquenza.

Il materiale di studio e di esame recato al congresso dai delegati di molti paesi è stato notevole e, nell'ampiezza del dibattito, il vecchio obliato tema si è riaffacciato. Attraverso una diffusa esposizione etno-psicologica, il delegato jugoslavo ha riferito intorno ad un singolare capitolo di etnologia nazionale del suo paese che ha per oggetto «la vendetta del sangue», la vendetta presso il popolo come infrazione e come pena; sulla base dei dati statistici e con riguardo ai diversi gruppi etnici che popolano la Romania, il delegato di questo paese ha posto in rilievo l'influenza dell'ambiente in relazione con il determinismo di azioni che rivelano un'incapacità di adattamento; sulla scorta, infine, dei rilievi fatti da esploratori e sociologi, una folla di studiosi di altri paesi ha riferito sulla criminalità dei popoli primitivi. E questo è un capitolo dei più curiosi nella storia della criminalità.

Tra i popoli primitivi

A prescindere dai sacrifici, dai casi cioè in cui l'uccisione di animali e uomini (il triste rito sopravvive in molti angoli della terra) è per un'offerta alla divinità, ecco la spaventosa gamma dei casi in cui il movente psicologico dell'uccisione, del delitto, sgorga dal terribile tenebroso groviglio dei pregiudizi e delle credenze. E' noto che i Fidjani immolavano un uomo ai piedi di ogni colonna della casa del loro capo per attaccare uno spirito alla conservazione dell'edificio. Analoghe superstizioni si sono conservate nei secoli, e si giunse a seppellire, talvolta, nelle fondamenta di un monumento, un uomo od una donna viva, spesso la moglie dell'architetto o del costruttore, per assicurare la solidità della costruzione.

In altri casi lo spirito della vittima era destinato a vendicare l'offesa di qualche nemico: e Tylor racconta che due bramini, persuasi di essere stati derubati, uccisero la madre del supposto ladro perchè la sua ombra potesse tormentare e perseguitare il figlio fino alla morte. Le Bon riferisce che fra gli Aturi si sotterrano, dei fanciulli vivi, fino al collo, e si lasciano in pieno sole, introducendo sale e pepe nella loro bocca, così da eccitarne la sete fino alla morte, onde metterli in furore e lanciarne lo spirito esasperato contro i nemici. In talune zone selvagge dell'Africa, alla stagione delle messi, si praticano massacri, mentre per rimediare al ristagno dei commerci si impala una giovane vergine. Burton riferisce di aver visto a Benin una giovane donna legata ad un palco, issato sopra un albero, e che era divorata dagli avvoltoi: gli indigeni gli raccontarono che era un feticcio collocato lassù per propiziare la pioggia. Ancora fra i Fidjani, allorchè il capo varava un'imbarcazione, tosto si uccidevano dieci uomini per lavare la tolda con sangue umano; mentre fra i Khonda dell'India era diffuso l'uso di seppellire nei campi brandelli di carne umana per rendere fertile il terreno.

Il processo di Ancona

Il diffondersi della civiltà ha avuto ragione di molti di questi pregiudizi, ma non li ha vinti del tutto. Nel contrasto fra le tendenze e le disposizioni tramandate ereditariamente e le norme della nuova civiltà — la nostra — che tende a sopraffarle, sopravvivono fra i popoli primitivi fenomeni e manifestazioni criminose che scaturiscono dalle più antiche e stolide superstizioni, ma che alla coscienza di coloro che ne sono i protagonisti appaiono come azioni del tutto conformi ai vecchi sistemi morali e giuridici che la civiltà nostra cerca appunto di sostituire. L'antico sopravvive, adunque, mentre il nuovo si impone e dilaga e mentre in certo aspetto, appunto, del nuovo, un altro ed imprevisto ordine di fatti erompe e dilaga, in conseguenza dell'attrito fra le due civiltà, a cagione dell'inefficienza di adattamento degli indigeni al nuovo ordine ed ambiente giuridico entro cui la civiltà nostra vuole serrarli.

Alcunchè d'analogo — è stato osservato al Congresso di Roma dal prof. Sergi — si verifica del resto anche fra i popoli a civiltà evoluta, in quanto talune manifestazioni delittuose sono ancora espressioni di antichissime superstizioni e credenze, i cui residui vivono nel folklore e nel fitto groviglio dei pregiudizi.

E' il caso della sciagurata protagonista del processo di Ancona. Il fatto è noto. Per amore del figlio, tratto in arresto, Dolorice Venturi vedova Picchietti uccide la figlia, che risponde con una ripulsa alla sua insensata richiesta di fondi per apprestare un'efficace difesa dell'arrestato e poi ne fa a pezzi il cadavere. E' convinta che per salvare l'anima della scomparsa e per assicurare a se stessa il perdono celeste, occorre offrire in olocausto alla Madonna i poveri resti della vittima. Così accade ad Ancona, da Castelfidardo, e tenta di collocare sull'altare della Cattedrale i resti macabri. E' respinta; ritenta, ed è finalmente arrestata. Un caso classico di psicopatologia, si dirà. Ed in effetti i periti che hanno sondato la personalità della sciagurata protagonista di questo sinistro episodio di criminalità, fermandosi ad investigare ogni aspetto e manifestazione delle tendenze individuali: immagini, pensieri, passioni, emozioni, percezioni, tendenze, ecc. hanno concluso con un giudizio di parziale infermità. Ma l'infermità non assorbe e non cancella il fatto primordiale del gesto: il perverso fluire d'innumerevoli pregiudizi e di stolte credenze, di spaventose superstizioni — e questo fondo sia pure malinconico del caso che offre, ripropone il vecchio problema del rapporto tra delitto e superstizione.

Avvelenatrici e abbrustolitori

Sullo scorcio del secolo passato, sulla massa dei delitti di sangue — degli omicidi consumati, per essere esatti — che le statistiche registravano annualmente, si aveva una media di 325 casi in cui il crimine era collocabile nella superstizione. In 40 altri casi, la deviazione del sentimento religioso appariva come la spinta che aveva condotto al delitto. Le statistiche di questi anni presentano, sotto questo rapporto, valori molto modesti. Ma le terribili cronache del tempo passato rivive e rosseggia nell'attualità del caso presente. Senza ricordare antiche storie dei filtri micidiali ed alle avvelenatrici o abbrustolitori, i quali sovente per attuare la morte del marito o la fedeltà dell'amante, senza rivelare alla banda dei filtri... dolose e vere e proprie azioni delittuose, il ricordo di più recenti casi di cronaca — quello non meno truculento e desolato che caratterizza la convinzione morale e che considerano la strada dei sortilegi e dei filtri, nell'obbligo fatto agli sposi di salire sopra due bastoni incrociati e tenuti sospesi da uno dei capi della banda, il quale pone interrogava, come una fede l'ufficiale di stato civile, «Sirocchina, vuoi tu lo stracciolo?», «Sì», rispondeva l'interrogata, e sulla stessa domanda ripetuta allo sposo, il «Sì» pronunciato di lui, «Rimane, salta a»: la storia è ricca di simili episodi, e casi non meno paurosi sono stati compiuti in ogni tempo per superstizione in alcune regioni, allorchè singolari e non infrequenti superstizioni hanno travolto le ragioni del culto — per effetto della torbida deviazione onde il sentimento religioso e la credenza religiosa si trasformano in un sentimento basso e primitivo, ed in generale si insinuano i malintesi riti — alcuno la manifestazione criminosa, «che assai comporta caratteristiche di più remota ed ancestrale drammaticità.

Si credevano invulnerabili

Tortora, che accusa di suo marito dodici soldati, si credeva invulnerabile ed invulnerabile poichè recava l'ostia consacrata sul petto. Gli zingari della banda Caruso collocavano nei boschi e nelle grotte immagini sacre a cui accendevano ceri per assicurarsi l'impunità. Gli zingari, ancora oggi, ritengono di essere sicuri dalla morte se portano per un anno la stessa camicia che indossavano nell'ora del delitto. Dubarry, nella sua documentata storia del brigantaggio del secolo scorso, racconta che un capo banda il quale aveva ricattato un ricco proprietario di San Severino, avendo trovato un pollo fra i viveri mandati dai suoi adepti, lo porse al prigioniero dicendo che i componenti la banda avevano fatto voto alla Madonna del Carmine di non mangiare carne il mercoledì. Il capo banda Masini incontra tre compaesani, fra cui un sacerdote: all'uno sega lentamente la gola con un coltello male affilato ed al sacerdote taglia, minacciandolo colla mano lorda di sangue, di comunicargli onde risparmiargli il castigo divino. La Vigna, per predisporre il marito, non implora soltanto da Dio il perdono, ma, buttatosi ginocchioni, invoca la forza per compiere il misfatto. Dasp... ne racconta di una ragazza che nell'atto di incendiare la casa dell'amante esclama: «Che Dio e la Vergine facciano il resto!». Il capo banda Taccone parlando dei suoi misfatti, dichiarava di averli tutti compiuti dopo aver invocato «l'aiuto della Santissima Vergine». E questo lo faceva ritenere mondo di colpa. Pompilia Zambeccari aveva fatto voto di portare un calice d'oro alla Madonna di Loreto se le veniva fatto di avvelenare il marito.

Daltonismo morale

Galt racconta ancora di una banda di malfattori che credeva espiare i propri misfatti recitando un pater noster per ognuna delle vittime, mentre si sa di un certo Altis che dopo aver ucciso la moglie si credeva mondato dal peccato per averle fatto celebrare una Messa. Nella vicinanza di Tregnier, in Bretagna, annaca Kerlus, catalina ancora sullo scorcio del secolo passato una cappella dove si andava di notte ad invocare la Madonna dell'odio: la moglie vi pregava per la morte di un marito detestato, e il figlio per la fine di un padre troppo tardo a lasciargli l'eredità. Lacollonge, nel mentre strangolava l'amante, le accennava il gesto della benedizione in articulo mortis e colla vendita degli oggetti rubati le faceva celebrare alcune Messe, persuaso che avrebbe salvato in tal modo l'anima della vittima e la propria. Bouvet, appena compiuto un furto od un omicidio, correva ad inginocchiarsi, e Michelin accettando di partecipare ad una delittuosa impresa, conformava al compagno che lo invitava: «Verrò e farò quello che Dio ti ispira».

E' chiaro che in tutta questa torbida casistica la fede non è che superstizione ed il sentimento religioso un ciarpame che si scosta disastrosamente dal vero sentimento, per tradursi, in virtù di un'orribile inversione, in potenti fattori di egoismo, in quella sua orribile concezione, in qualcosa di basso ed egoistico. Ma il daltonismo morale dei criminali va ben oltre questa espressione. E' specialmente operante nella fase della ideazione e della consumazione del crimine; non lo è di meno più tardi, allorchè — compiuto il delitto — anche il criminale più proteso al senso funestato dall'ombra del delitto, tormentato dal rimorso e dal rimorso agitato dall'ansia del perdono. Ed ecco che per lo più nella maculata, quella che è la fede tradizionale, torna e ritorna riaffiorando a galla, diventa per lui il meccanismo psicologico che finisce per dargli la fede nel perdono. Precisamente come nel caso della sciagurata protagonista del processo di Ancona.

Francesco Argenta

Kiew bombardata dagli aerei del Reich

Una visione del porto fluviale sul Dnieper di Kiew, la città più importante dell'Ucraina e grande centro industriale, sovietico, duramente bombardata dall'aviazione germanica

Notizie di disordini nella Polonia russa

Echi e commenti a Budapest sulla situazione

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Budapest, martedì sera.

(To.). - La rottura delle relazioni diplomatiche fra l'Ungheria e la Russia Sovietica, annunciata ufficialmente ieri a tarda sera da parte magiara, era prevista fin da ieri l'altro, cioè dal momento in cui è stato reso noto che fra la Germania e la Russia il conflitto era aperto.

La stampa ungherese commenta stamane la notizia della rottura dei rapporti con Mosca, facendo risultare che il Governo di Budapest è giunto ieri alla determinazione in omaggio alla politica di aderenza all'Asse.

La marcia iniziata dalle truppe tedesche in vari punti del fronte (le località per il momento non si precisano) dà modo di considerare ancora una volta la grandiosa e perfetta organizzazione dei reparti germanici, che al nord hanno iniziato l'offensiva su oltre mille chilometri di ampiezza, mentre il fronte danubiano-carpatico supera i 500 chilometri. Il così detto fronte intermedio inoltre, da Memel alla catena carpatica, è pure di oltre un migliaio di chilometri. L'impiego di tutto il settore è quindi semplicemente enorme, e quanto qui si rileva stamane, così come il fatto che quasi tutti gli attacchi siano effettuati da parte delle formazioni sovietiche sono stati ributtati con perdite colossali per l'avversario.

Successi territoriali notevoli — a quanto informano dispacci da Bucarest — sono stati immediatamente conseguiti in Bessarabia, dove l'azione tedesca e romena ha già obbligato i russi a ritirarsi in diverse località che l'anno scorso la Romania ha dovuto cedere alla Unione Sovietica. I tedeschi ieri hanno raggiunto la linea Lipchnai-Cusuclia-Ismail.

Sulla capacità bellica russa in questi circoli si manifesta un certo pessimismo, ciò costituisce un altro elemento che determina la fiducia completa che qui si ha in una non lontana rapida vittoria dell'Asse.

Anche oggi affluiscono notizie di disordini in Estonia e in Ucraina, nonchè nella zona polacca occupata dai russi. Queste notizie non possono per il momento essere controllate però si ritiene che un grande fermento regni nei territori aggregati della Russia senza colpo ferire.

Una seduta segreta del Parlamento svedese

Stoccolma, martedì sera.

Il Parlamento è convocato per oggi in seduta segreta.

(Stefani)

Tokio e il conflitto fra l'Asse e la Russia

I Ministri giapponesi esaminano la situazione

Dichiarazioni del portavoce del Governo

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tokio, martedì sera.

Sotto la presidenza del principe Konoe, si è svolta oggi l'annunciata riunione del Gabinetto nipponico con la partecipazione di tutti i Ministri.

Il Ministro della Guerra e quello degli Esteri hanno esposto la situazione militare e diplomatica, in connessione con la nuova situazione europea, mentre il Ministro del Commercio e il Presidente della Commissione dei Piani hanno riferito sulle ripercussioni che avrà sul Giappone la guerra fra l'Asse e la Russia.

I commenti della stampa

Al termine della riunione non è stata pubblicata una dichiarazione del Governo, come da qualche parte si attendeva.

Alcuni giornali, fra cui l'*Hochi*, vedono in questo un indizio del fatto che il Governo intende osservare l'ulteriore evoluzione degli avvenimenti e che le dichiarazioni giapponesi relative alla guerra dell'Asse con la Russia sono state nuovamente rinviate di qualche giorno.

Stamane, però, i commenti dei giornali, nel prospettare lo sviluppo della politica giapponese, sono molto più chiari ed espliciti nel manifestare la loro viva simpatia per la Germania e l'Italia.

Il *Kokumin Shimbun*, ad esempio, dichiara che la linea di politica che sarà seguita dal Governo, è ormai tracciata. «E' naturale — esso dice — che il Giappone, secondo lo spirito del Patto Tripartito collabori con la Germania e con l'Italia, che sono attualmente impegnate nella ricostruzione dell'Europa. Questa collaborazione tende a distruggere il sistema anglo-americano che domina nell'Estremo Oriente e il Giappone si è già liberato dalla dipendenza della Gran Bretagna e dell'America verso la quale ha adottato il solo atteggiamento possibile contro i Paesi ostili». «In considerazione di ciò — conclude il giornale — i sentimenti del Giappone verso Mosca, che collabora con le Potenze anglo-sassoni non possono rimanere senza scossa».

Gli altri giornali pubblicano informazioni sulla gigantesca spinta dell'esercito germanico e affermano che l'Asse non poteva più evitare questo scontro che Mosca ha voluto.

Parecchi commentatori considerano, poi, il nuovo conflitto come un serio problema per il Giappone, poichè un parallelismo d'azione fra Mosca e Londra è già stato annunciato e l'atteggiamento degli Stati Uniti è, per ora, più o meno oscuro. Si sa, dicono questi giornali, che l'Inghilterra viene considerata in Giappone come un Paese nemico e alla stessa stregua vengono trattati gli Stati Uniti a causa dell'appoggio che essi danno alla Gran Bretagna. Ora, poichè Mosca si mette dalla parte di queste due Potenze, il Giappone, secondo i giornali, non può rimanere tranquillo e indifferente di fronte all'atteggiamento sovietico.

Alcuni giornali, nel contempo, pubblicano che l'Ambasciata del Giappone a Tokio ha deciso l'evacuazione da Mosca di tutte le donne e i bambini nipponici, ordinandone per oggi la partenza per Manciuli.

Chiarificazione imminente

Ha avuto, intanto, luogo la solita conferenza della stampa estera che è stata aperta dal portavoce del Governo con la dichiarazione che attualmente egli nulla poteva dire in merito al conflitto fra l'Asse e la Russia Sovietica e che non poteva fare nemmeno dei commenti al riguardo. Egli nulla nemmeno poteva dire in merito al fatto se sia in preparazione o meno una dichiarazione ufficiale da parte nipponica.

Quando, poi, il portavoce è stato pregato di dare un'interpretazione del Patto tripartito in rapporto alla nuova situazione che si è determinata, egli ha soggiunto che il Patto è già di per sè eloquente. «Del resto — così ha ritenuto il portavoce — ben presto sarà chiarito l'atteggiamento del Giappone».

Le relazioni che circolano a Sciangai, a proposito di una pretesa mediazione del Giappone nel conflitto, sono state, infine, decisamente respinte dal portavoce e da lui qualificate come «semplici voci».

C. P.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA"

Il capolavoro di papà Giuliano

Papà Giuliano era un semplice di spirito ed in attesa del regno celeste che gli era promesso camminava pacatamente su questa terra dov'era nato tanto, tanto tempo fa. L'ultimo dei falegnami, non nutriva tuttavia rancore per i compagni più abili, anzi brindava per primo con chi riusciva a fabbricare un bel mobile. Non più desiderava che gli avesse dato buone braccia sufficienti a nutrire la sua nidiata ed una donna economa che sapeva far bollire la pentola senza oltrepassare troppo legna. Era di quegli umili che sembrano nati per vivificare in sè amore e dell'esistenza dei quali non ci si accorge che quando scompaiono. Quasi nonagenario, raccolto da uno dei numerosi figliuoli, aspettava di morire, già dimenticato, come un vecchio mobile fuori di moda ma non troppo ingombrante. Le tappe della sua vita sarebbero state segnate più da tristezza che da gioie, cominciava a trovare il resto del cammino ben lungo quando il buon Dio fece sbocciare sui suoi passi un ultimo fiore, Liliana, il cui cuore, quando potè aprirsi, palpitò soprattutto per quel vecchio uomo, così vecchio, così vecchio che il Padre Eterno non poteva sembrarlo di più. Papà Giuliano non si sentì mai tanto felice; a nessun ogni giorno con quelle che la bimba ricciuta, riprendeva gusto alla vita ed arrivava perfino a concepire progetti per i suoi cento anni. Ahimè, un giorno le belle passeggiate finirono e non furono le vecchie gambe di papà Giuliano a rifiutarsi di camminare. Quantunque restasse sempre sprofondato nella gran poltrona di paglia, presso un letto bianco, il vecchio era ancora in gamba; cominciava ad apparire il fiore appena sbocciato. La si vivificava alla finestra, la piccina, perchè avesse un po' d'aria, di luce e di gioia, ma il suo visuccio pallido rimaneva triste; non si era sorridere più, povera micca. Un giorno, tuttavia, Liliana battè le mani vedendo su di un cammion che passava un magnifico cassettone intarsiato. E disse a papà Giuliano, carezzevole: «Nonnetto, vorrei un cassettone come quello per la mia bambola». Nonnetto le spiegò che non si trattava di un giocattolo, ma di una cosa grande così che si teneva in famiglia e non si dava alle bambine. «Allora voi non vorreste prestarmi il vostro!». Sì, certo, ma ahimè!, egli non ne aveva mai posseduto uno. «Perchè?». Papà Giuliano confessò umilmente che non era mai stato capace di costruirsi un cassettoncino. Ma darle a capire ad una fanciullina certe cose! Fu... non può un uomo tutto ciò che vuole! Oh, se egli volesse! Egli non potrebbe mai! Ma sì, ma sì che lo potrebbe, per far piacere alla sua nipotina! Sarebbe così contenta, così fiera la bambola, opera del suo caro, caro nonnetto! Come resistere, soprattutto quando la bimba vi implora e nel suo lettuccio si aggrappa, si pigliare. Lo si prendeva per un maniaco ormai, ma egli non s'inquietava per questo, tutto intento al lavoro, impaziente di finirlo. Il cassettone cominciava a prender figura; un po' massiccio, con dei tiretti però che funzionavano bene. Giammai papà Giuliano si sarebbe creduto capace! Il successo lo rese ambizioso, così audace da tentare ghirigori, intarsi, ornamenti, disegni. Aveva un bel sollecitare Liliana; nonnetto voleva far così bene che non finiva più. Assorbito dal lavoro, non notava nulla di quanto gli accadeva intorno, nè la faccia preoccupata dei parenti, nè l'assottigliarsi della piccina che lo guardava con occhi lustri e gli carezzava la barba bianca con una povera piccola mano diafana. Non vedeva nulla, nulla. Appena inghiottito l'ultimo boccone si rifugiava in soffitta, perchè infine bisognava pure finirlo questo cassettoncino. Una sera discese a passo di lupo, portando sotto il braccio il suo capolavoro. Dolcemente, spinse la porta: sul suo lettuccio Liliana pareva dormisse... Contento, egli collocò il gingillo bene in vista, ridendo piano della graziosa sorpresa che avrebbe provata, la nipotina svegliandosi. «Che fate li? Non vedete dunque ch'è morta!», gli singhiozzò la nuora. Morta! Inebetito, papà Giuliano guardò senza capire. Tutto girava intorno a lui e sarebbe caduto se non l'avessero messo a sedere sul consunto divano di paglia con esclamazioni di pietà. Quando si riebbe, si sentì annientato. Egli viveva e la piccina era morta! Con un gesto di disperazione prese il povero cassettoncino per schiacciarlo fra le mani esasperate. Ma pareva soffuso d'una sorpresa così gioiosa il viso della morticina! E papà Giuliano depose allora il suo capolavoro al capezzale di Liliana addormentatasi per sempre.

Mino Bonsangue

L'AVVENTURA DI UN BIMBO

Una settimana nelle foreste della Svezia settentrionale

Stoccolma, martedì sera.

Un bambino di sei anni, certo Gunnar Hellstrand, particolarmente sveglio ed intelligente, è stato il protagonista di una autentica avventura che solo per un miracolo non ha avuto fatali conseguenze.

Circa una settimana fa, il padre si recò a caccia dell'alce nelle foreste del Jämtland nella Svezia settentrionale, portandosi dietro il bimbo che, ad un certo punto del percorso, distratto dalla vista di una famiglia di agilissimi scoiattoli, perse contatto e s'internò nel folto della boscaglie, lontano dalla zona abitata.

Aiutato dalla chiarità della notte artica — in quelle latitudini il sole tramonta adesso verso le 22,30 per risorgere alla una del mattino — il padre lo cercò invano per dodici ore di seguito, fino a che, disperato e stanchissimo, dovette rassegnarsi a ritornare a casa e dare la triste notizia alla madre. Per sei giorni e sei notti, 200 volontari, aiutati da cani cui erano stati fatti fiutare indumenti del bambino, esplorarono a turno una vastissima zona. Infine, quando ormai ogni speranza sembrava perduta, il bimbo fu rinvenuto in una tana fra rocce ricoperte di licheni, magro come uno scheletro e ridotto a tale punto dalla mancanza d'acqua che gli si dovette iniettare immediatamente una soluzione di liquido nelle vene per poterlo salvare.

Ritornato alla vita, il piccolo Gunnar ha raccontato che accortosi di aver perduto il padre lo cercò ritornando indietro, e, sicuro di doverlo da un momento all'altro rincontrare, camminò sempre dinanzi a sè, riposandosi di tanto in tanto sull'erba. Non trovò mai piante o frutti commestibili, all'infuori di qualche fungo, e una sola volta potè spegnere la sete intensa che lo torturava mediante poca acqua di una pozza. L'ultimo giorno vide da lontano una colossale orsa che allattava i suoi due piccoli, ed impaurito fuggì, ma era ormai così debole che dopo alcune centinaia di metri dovette fermarsi e si rifugiò in una tana abbandonata tra le rocce, dove fu finalmente scoperto da un intelligentissimo bracco, che una squadra di soccorso aveva portato.

Due coniugi di eccezione

Lui 102 anni, lei 99

Madrid, martedì sera.

La più vecchia coppia di sposi di tutto il mondo, riferiscono i giornali, vive attualmente in Spagna e precisamente in un villaggio della Galizia. Il marito ha compiuto in questi giorni i 102 anni, la moglie sta per compiere i 99. I due coniugi si sono sposati 80 anni fa.

Sottrae 3000 lire da una scrivania e si giustifica dicendo di averle trovate per strada

Voghera, martedì sera.

Il commerciante Ermanno Martelli di Giosuè, di 33 anni, abitante nella nostra città in via Dal Verme 2, denunciava ai Carabinieri la scomparsa di lire tremila che teneva in un cassetto della scrivania di un suo negozio di generi alimentari, esprimendo dei sospetti a carico di Sergio Bellingeri fu Andrea di anni 12, abitante in via Galileo Galilei n. 10, il quale al momento della scomparsa dei quattrini si trovava nel negozio del Martelli. I nostri militi rintracciavano il ragazzo, il quale per giustificare il possesso di tale somma disse di averla trovata per strada. I carabinieri provvedevano quindi all'arresto del ragazzo e al ricupero di quasi tutta la somma che consegnavano al legittimo proprietario.

Tre negozi chiusi ad Alessandria

Alessandria, martedì sera.

Con decreto prefettizio è stata disposta la chiusura per giorni 30 della macelleria gestita da Giuseppe Nebbia, per avere maggiorato il prezzo delle carni poste in vendita. Pure per un mese è stata chiusa la macelleria gestita da Pasquale Bagnasco per avere commerciato carni sprovviste del bollo sanitario e dell'imposta consumi. Per 15 giorni è stata chiusa la panetteria condotta da Ernesto Bricola per avere confezionato grissini con farina non miscelata.

Un cospicuo legato all'Ospedale di Arquata Scrivia

Alessandria, martedì sera.

La R. Prefettura ha autorizzato l'ospedale di Arquata Scrivia ad accettare il legato di 10.000 «pesos» disposto a favore del predetto ente dal possidente Giovanni Ponta con suo testamento. Tale somma dovrà essere impiegata nell'acquisto di titoli nominativi di Rendita pubblica.

I Podestà del Novese a rapporto dal Prefetto

Novi Ligure, martedì sera.

Tutti i Podestà e i segretari comunali dei Comuni dell'ex-circondario di Novi Ligure sono stati convocati dal Prefetto nell'aula magna del nostro Municipio. Più di sessanta rappresentanti dei Comuni delle vallate della Scrivia, dell'Orba, della Stura, del Lemme e del Borbera sono intervenuti alla riunione.

L'Ecc. il Prefetto ha illustrato le ottime condizioni alimentari della provincia ed ha incitato ogni gerarca a compiere tutto il suo dovere per una sempre maggiore sorveglianza sui consumi e sulle questioni annonarie.

Generoso gesto di commercianti a favore di un soldato borseggiato al mercato

Genova, martedì sera.

Un borseggio avvenuto ai danni di un soldato al mercato Orientale, ha offerto l'occasione ai venditori di quel mercato di compiere un gesto di generosità. Appena venuti a conoscenza dell'infortunio accaduto al militare, i posteggiatori iniziarono fra loro una sottoscrizione che raggiunse la cifra di 227 lire, che furono consegnate al borseggiato e che in parte servirono a indennizzarlo del furto patito.

L'esperanto di Verdi

Siccome cantava a squarciagola l'addio della Traviata all'esistenza (tutti i semplici di cuore, con un bicchiere in corpo, vogliono morire, o come Violetta o come Cavaradossi o come Manrico; a Bologna, città wagneriana, ho sentito persino un ubbriaco che voleva morire come Isotta), così un passante di cattivo umore gli ha lasciato andare un terribile manrovescio, spegnendo il bel canto con una battuta (è proprio il caso di dire) d'arresto. La «Zeitung» bavarese da cui desumiamo l'episodio, aggiunge ch'esso sarebbe trascurabile, se non fosse avvenuto a Chicago durante una delle recenti baruffe fra partigiani dell'Inghilterra e partigiani dell'Asse, e non costituisse una piccante, istruttiva moralità di quei conflitti. Siccome intonava della musica di Verdi, quel cantore me l'avevano scambiato per italiano, e quindi picchiato di santa ragione! Si trattava invece d'un americano d'origine russa. Ma, via, è proprio colpa dei Russi, bevitori o astemi che siano, se la musica di Verdi è più orecchiabile di quella di Strawinsky; e se nelle ore di sbornia, che al postutto sono delle ore di commozione, le melodie facili vengono alle labbra più delle difficili? I chiari motivi, sono acqua di fonte. Ed è all'acqua limpida, naturalmente, istintivamente, purgativamente, che si è costretti a tornare quando si abbia del vino in corpo. Tutte cose, s'intende, che in America non si sanno.

La verità, così evidente da stupire che non sia risaputa anche a Chicago, è che il linguaggio di Verdi è universale; che le sue sillabe armoniose formano un esperanto, il quale non ha bisogno nè d'interpreti nè di traduttori. Se mai un giorno sarà raggiunta, su questa inquietissima terra, la conciliazione generale, è probabile che si dovrà faticare un pezzetto prima che i filologi si mettano d'accordo sulla favella da adottare in comune. Nell'attesa, che purtroppo non sarà breve, di quel complicato volapück che dovrà affratellarci nelle sillabe, non meno che negli animi, è probabile che la musica servirà da lessico provvisorio. Ma, quale più adatta, a tale scopo, della musica verdiana; quale tramite più efficace, e più pronto, d'una musica che «pianse ed amò per tutti», e di cui ci nutriremo sempre come del pane?

C'è fra i miei ricordi d'un viaggio nei paesi baltici, quello di un'escursione in Lettonia che aveva minacciato di finire molto uggiosamente, finchè fosse durata l'incomprensione fra i sei partecipanti, tre lettoni e tre italiani. Noi non conoscevamo, infatti, sillaba del loro idioma, nè essi del nostro. E troppo male parlavamo noi, per farci intendere, il tedesco; e così essi il francese. D'altra parte, spiegarci con segni era faticoso, e servirci dell'interprete mortificante. Come però traversavamo una selva di larici, venne in mente ad uno di noi d'attaccare le «foreste imbalsamate» dell'Aida: a cui i tre forestieri, ricordandosi lo stesso motivo nella loro lingua, pel gusto d'averci finalmente compreso levarono grida affettuose. Trovata poi nel bosco una locanda, come si accese il fuoco sotto i fornelli, il solito tenore esalò la pira e la vampa del «Trovatore»; e ancora avemmo in risposta dei sorrisi festanti. Recata quindi la lista delle vivande, perchè scegliessimo, il solito cantore insorse col «Questa o quella per me pari sono», e per la terza volta i forestieri, con le loro approvazioni, ci confermarono come per mezzo della musica verdiana si potesse veramente tutto dire e tutto capire. Sul punto di separarci, finalmente, fu la volta dei tre lettoni d'intonare il «Buona sera miei signori» in italiano, come l'avevano sentito cantare al Teatro di Riga, e toccò a noi di rispondere a tono e in armonia! Il «Buona sera», veramente, non l'aveva scritto Verdi, ma Rossini. Comunque, lo sapessero o no i nostri anfitrioni, il pensiero era sommamente gentile: e solo mio dispiacere fu di veder lì fra noi il povero interprete allibito, trasecolato, che anche nel mezzo d'una foresta baltica Giuseppe Verdi fosse riuscito a togliergli la parola.

Ramperti

Venti indi della Patagonia annegati nel Rio Santa Cruz

Buenos Aires, martedì matt.

Giunge notizia dalla Pampa Patagonica, raccolta nella città atlantica di Santa Cruz, d'una gravissima sciagura toccata ad una ventina di indigeni. Numerosi indii si erano recati alla città per partecipare ad una solenne festa: essi erano partiti dalla regione che sta fra i laghi Viedma e San Martino ai piedi della Cordigliera delle Ande, compiendo il viaggio su parecchie barche rozzamente fabbricate da loro, lungo il Rio Santa Cruz che porta al mare. Dopo essersi fermati tre giorni nella città, si imbarcarono per il ritorno risalendo la corrente del Santa Cruz, che, a causa dell'inverno che imperversa nella regione, è abbondantissimo di acque e violento. La lunga fila di barche era guidata da un catechista delle missioni locali. Poco oltre la metà del percorso del fiume, due barche, tra le ultime, colpite da violenti cavalloni del fiume affondarono e poi si capovolsero, gettando in acqua una trentina degli indii che ne stavano a bordo. Si generò tosto una grande confusione sul posto, mentre quasi tutte le barche del convoglio continuavano la loro navigazione, non essendosi accorte del rovesciamento. Quando ne furono avvertite, parecchie tornarono sul posto per dare soccorso ai naufraghi, ma tale opera era ben difficile a causa della violenza delle torbide acque, sicchè una ventina degli indii non potè salvarsi: i loro corpi furono travolti e portati lontano dalla corrente impetuosa e non vennero neppure più ritrovati. Dieci invece furono potuti salvare traendoli ancora a riva.

LE IMPRESE DI GUERRA DELLA SQUADRIGLIA XX,

Il "Decameroncino,, vita di piloti fra un volo e l'altro

«L'altra volta», cioè per la prima Guerra Mondiale, si attese per lo più la fine del conflitto per scriverne; oggi abbiamo già, invece, una più che discreta mole di letteratura che si riferisce agli eventi bellici.

Anche questo fenomeno è un portato dei tempi, per cui non si può più attendere che brevissimo lasso di tempo per conoscere quanto avvenga nel mondo, quel che sia degli avvenimenti che sconvolgono e commuovono l'umanità intera.

Oggi non è più lecito scrivere o dire «ieri è accaduto», quando la radio porta in ogni notizia di poche ore innanzi e le relazioni dei fatti che hanno per scena i più riposti angoli del mondo possono iniziarsi con le parole «a... (Hong Kong, S. Francisco o Brisbane) sta accadendo...».

Così anche i libri che trattano degli eventi bellici escono, l'uno dopo l'altro. Avanzando fra i meriti che dovranno presentare all'acquirente-lettore, la fragranza della loro freschezza. Potremmo mancare — se così vorrà, dire l'imperativo — dell'ampio respiro che viene dal poter giudicare un ciclo compiuto d'avvenimenti, ma... la Storia (quella con la esse maiuscola) la si farà di poi; ora ben risponde allo scopo il «documentario», che di quella è necessaria premessa. E tali «documentari» avranno valore tanto più rimarchevole quanta maggiore immediatezza porteranno tra le loro pagine.

Resterà, quindi, rimarchevole questo «Decameroncino della Squadriglia XX», nel quale Angelo Appiotti presenta una serie di episodi che egli ha raccolto durante una sua lunga permanenza in qualità di «inviato speciale» presso i reparti della nostra Arma Azzurra. Il libro, infatti, possiede e trasmuta quel senso di immediatezza che è indispensabile perchè il «documentario» assolva al suo compito che è sopra tutto quello di rendere nella sua integrità l'«ambiente».

Chi, poi, vorrà fare la Storia potrà indagare e dissertare di cause e d'effetti, di ragioni lontane e contingenti degli avvenimenti dei quali vorrà narrare, ma dovrà — egli pure — necessariamente rifarsi a queste narrazioni impressionistiche e quasi si direbbe a «caldo», se vorrà rivivere i tempi, giustificare il giudizio, animare il racconto avendo compreso lo spirito degli eventi.

Ciò essenzialmente in quanto i quadri onde si intesse un libro quale il «Decameroncino», rispecchiano la vita d'ogni giorno dell'ambiente di cui si tratta, quella cioè che sta alla base delle più vaste vicende.

L'Appiotti non deve aver faticato molto a divenire camerata fra camerati in sede d'una o di un'altra Squadriglia di Aquile Azzurre; tanto il di lui spirito vibra sincrono con quello dei nostri splendidi piloti. Così, da questa comunanza spirituale, il racconto è sgorgato vivo, cronistico, pieno di interesse per il lettore. Nello scorrere quelle pagine si si sente veramente trasportati fra quei giovani magnifici che vivono la più straordinaria avventura come altri disimpegna i propri doveri di casa o d'ufficio. E, siccome in quell'«ambiente» nulla vi è di meno tollerato che la retorica, l'Autore ha fatto di tutto per sfrondare il proprio racconto dalle parole grosse, dai luoghi comuni da ogni frase o situazione volutamente «a posa». Il racconto è così affilato via agile e nervoso, rapidissimo; quanto vi è di emotivo — e ve n'è in ciascuna pagina — nasce dai fatti, non più o meno da riflessioni. Queste l'Autore le suscita nell'animo del lettore, non gliele impone con il suo scritto.

Un particolar modo di «tagliar corto» nel riferire dialoghi e frasi dei personaggi è attuato dall'Appiotti. Può — da principio — presentarsi come una acrobazia stilistica: appena l'occhio si abitua, ci si avvede che il pensiero del lettore meglio comunica con quello dello scrittore e — per tal mezzo — con l'avvenimento narrato. Il che è quanto dire che lo scopo è pienamente raggiunto.

Dare qualche indicazione sui vari episodi che nel libro sono riferiti sarebbe togliere al lettore la gioia della novità scoperta di pagina in pagina; meglio assai raccomandarne la lettura come d'una delle riuscite e vere rappresentazioni di questa guerra. Il volume è riccamente ed efficacemente illustrato da Massimo Quaglino. I disegni, meglio assai che le fotografie, concorrono a creare quell'ambiente, quell'atmosfera che è alla base e rappresenta lo scopo primo del libro.

A. APPIOTTI: «Il Decameroncino della Squadriglia XX» — Corbaccio dall'Oglio, Editore - Milano L. 15.

Insegue due ladri in bicicletta e ne fa arrestare uno

Pinerolo, martedì sera.

Mentre il rurale Bonansea Giuseppe attendeva ai suoi lavori presso la cascina Tagassa a Baudenasca, scorse due individui che facevano man bassa di due chiocce coi relativi pulcini. Con una bicicletta, il Bonansea inseguì i ladri, che sorpresi, si erano dati alla fuga pure essi in bicicletta. Nell'attraversare il paese uno dei due soci fece un pauroso capitombolo che lo indusse ad abbandonare la preda per eclissarsi. Fu però fermato da un Vigile del Fuoco che col sopraggiungere del Bonansea, non lasciò più sfuggire il ladro e lo consegnò ai Carabinieri. Il compagno, visto il pericolo, abbandonò lui pure la bicicletta e la preda dandosi alla fuga per i campi.

Tessere per la villeggiatura

Negli uffici dell'Annonaria fervono intensi i lavori per la preparazione delle tessere dei villeggianti.

CALORI ESTIVI

Per un momento credette che il cameriere "desse i numeri,,...

Genova, martedì sera.

Praticità e razionale organizzazione: ecco il motto dell'esimio cavalier Giulio B., proprietario di stabile, uomo metodico e ordinatissimo. Il caldo? E' giunto il caldo! Un momento:

— Antonio — chiama e ordina il cavaliere — prepara i due balconi. Il termometro sta salendo.

— Subito, signore.

E Antonio eseguisce. Cameriere, giardiniere, uomo di fiducia, anzi: nei tempi in cui era ancora possibile averlo, Antonio è l'individuo che occorreva ad un tipo come il cavaliere. Questi non ha finito ancora di parlare che il domestico è già lanciato nella prima fase dell'esecuzione.

Due sono i balconi propriamente detti dell'alloggio d'angolo del secondo piano della casa in una via col nome di un celebre navigatore dove il cavaliere abita e di cui è proprietario. Uno ad oriente ed uno ad occidente.

Nel primo, decorato e riparato di tende a rigoni, la maglietta e sedari, si sistemava tra breve il nostro esimio padrone di casa; nel secondo Antonio si dà attivamente in questi giorni a preparare e ordinare. Qui, dove non batte mai il sole, vengono accumulate le provviste estive. La frutta, il cassone simile a quello di un bar del ghiaccio, i due ventilatori. Ordine e precisione; quando occorre qualcosa per combattere il caldo d'inverno vi è l'occorrente per combattere il freddo: carbone e legna al ricovero nel poggiolo occidentale. Le varie bottiglie di birra sono allineate in ghiaccio se ne mette una soltanto, di volta in volta il grosso bottiglione del cocco troneggia sull'apposito sgabellino. Cioè... Un momento... Cosa è successo?

— Cavaliere — grida quasi, tanto è preoccupato, Antonio, precipitandosi l'altro giorno in camera del padrone — è scomparso il bottiglione del cocco che avevo preparato per i calori.

— Possibile!

Il fatto è veramente stupefacente. Il cavaliere, dopo essersi organizzato, fra in bagno compare affannatissimo in accappatoio sul balcone.

— Antonio! — rimprovera.

— Signore, vi assicuro cavaliere, che...

«Antonio invecchia», pensa subito dopo il padrone di casa, e così continua a pensare i giorni che seguono, quando cioè il domestico gli ripete lo scherzetto. Veramente per due volte il cavaliere accorso ha dovuto constatare che il bottiglione del cocco mancava; ma poco dopo Antonio ha dovuto ritornare a avvertire che il recipiente era tornato al proprio posto. «Non solo invecchia, ma dà i numeri», fu in conclusione l'interno commento del padrone.

* *

— Ti ho sorpreso finalmente! Brutto ladruncolo! Svergognato! Adesso ti accomodo io!

Simili grida incomposte emesse dal fido dipendente fecero ieri accorrere sul balcone occidentale il cavaliere. E anche lui, appena giunto, alzando lo sguardo, non può trattenere una esclamazione di stupore:

— Pellirossa! — (egli è un uomo di altri tempi).

— Attenzione, attenzione! — grida Antonio scostandosi velocemente.

Il cavaliere non fa in tempo. Il bottiglione di cocco che stava salendo verso il balcone della famiglia A., issato dal rampollo di questa con una cordicella preventivamente allacciata a nodo scorsoio, precipitando a causa dell'emozione che ha invaso il ragazzo; cade ai piedi del cavaliere, rompendosi e inondandolo di un fresco getto.

— Ma come faceva? — chiede il cavaliere mentre Antonio sta asciugandolo. — Come faceva ad afferrarlo.

— Vedete, si tratta di un'antica bottiglia d'acqua sintetica. Il tappo con la chiusura a pressione forniva appiglio. Il giovane usava un solo uncino, un cappio, signore, il lucchio lavorava; un gioco da ragazzi per un tipo come quello. Bisognerà cambiare disposizione degli oggetti sul balcone. Io credo, spostarli dall'altro lato...

— Antonio! — rimprovera severamente il cavaliere e stupefatto. — Cambieremo tipo di tappo, e null'altro. Intesi!

Precipita da una finestra sfracellandosi nel cortile

Asti, martedì sera.

Nel Comune di Cortanze il contadino Pietro Castella, di 68 anni, era intento a sistemare al primo piano della sua cascina un mucchio di fascine che a mezzo d'una corda tirava su dal cortile sottostante. A un tratto, poichè il peso era molto rilevante, il Castella si sporse un po' troppo dalla finestra e, perduto l'equilibrio, precipitava sull'acciottolato del cortile. Nella caduta il poveretto si sfracellava la testa uccidendosi sul colpo.

Ditta valenzana prosciolta da una grave accusa

Valenza, martedì sera.

Nel mese di gennaio scorso, un Ispettore del Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Alessandria giungeva a Valenza ed in seguito ad istruzioni avute, si presentava nello stabilimento dei fratelli Provera, posto in viale Dante, e nel magazzino della ditta effettuava il sequestro di una notevole quantità di pellami che si accertava era stata sottratta al controllo militare da parte di una Conceria torinese e ceduta alla ditta valenzana per un importo che superava le lire 150.000.

Conseguentemente veniva aperta una severa inchiesta che terminava pochi giorni or sono. Dalla stessa è emerso come la ditta Fratelli Provera fosse in regola al cento per cento, sia perchè la merce in parola gli era stata ceduta dalla Conceria e sia perchè il pellame in parola era stato regolarmente scartato dall'autorità militare perchè inidoneo ai lavori per l'esercito; quindi l'operazione di compera dei fratelli Provera era non solo legittima ma del tutto regolare. Anzi la merce sequestrata è stata ora riconsegnata alla ditta valenzana per l'uso che crederà meglio. Cade automaticamente ogni accusa di illecito commercio.

Cinecittà e dintorni

Mariella Lotti un'ingenua dello schermo

I primi film - Come divenne diva - Ora sta girando a Torino

Roma, martedì sera.

Se si dicesse semplicemente: le sorelle Lotti, verrebbe in mente di pensare a una casa di moda, a due sarte unite in ditta; invece si dice sempre Mariella e Carola, due nomi scattanti come l'arco su un liuto: il primo sul cantino, il secondo sulla quarta corda.

Non si può parlare di Mariella senza premettere Carola, perchè questa era già nelle grazie del Cinema, quando Mariella frequentava la seconda del Liceo a Milano, sua città natale. Carola s'era già fatta notare in «Gli uomini che mascalzoni!» e nell'«Uomo dall'artiglio», abitava a Roma e aspirava ad un seggio nell'Olimpo cinematografico. Mariella venne a trovare la sorella a Roma (quattro anni sono) ed in casa di lei incontrò un gufino amico d'un altro gufino che s'apprestava a girare un cortometraggio a passo ridotto nel Giardino Zoologico di Roma. Avrete già capito che Mariella impressionò il gufino che ne parlò all'amico e, in men che non si dica, Mariella si trovò di fronte ad un obbiettivo cinematografico. Nacque così «Appuntamento allo Zoo», un convegno amoroso che s'erano dati Mariella Lotti e Massimo Segnio (che allora non si chiamava Serato) davanti alla gabbia delle scimmie e che finì con un lungo bacio in primo piano (il bacio fu, poi, tagliato al «montaggio»).

In quindici film

Il regista del cortometraggio era Saponiari, un nome che Mariella non dimenticherà mai. Ma ad altri due giovani, due giornalisti, Mariella deve il suo ingresso ufficiale nel cinema italiano: a Fabrizio Sarazani, critico cinematografico del Giornale d'Italia, e a Mino Doletti, direttore di Film; i quali, uno dopo l'altro, pubblicarono due sue fotografie. La pubblicazione di queste fotografie fruttò a Mariella il primo contratto, un contratto di tre anni con la Scalera-Film.

Da allora ad oggi Mariella Lotti ha partecipato ad una quindicina di film: il primo di essi è «Jeanne Doré» e l'ultimo, che sta girando proprio a Torino, è «Il vetturale del San Gottardo».

Parlare dei film non ancora usciti è sempre pericoloso, tuttavia da parte di chi li ha visti in privato si dice un gran bene delle sue interpretazioni nei «Mariti» (ora intitolato «Tempesta d'anime»), nel «Cavaliere senza nome» e delle prime inquadrature di questo «Vetturale del San Gottardo».

Al contrario si può discorrere dei film già passati in giudicato, e particolarmente di quei film che hanno messo in luce o valorizzato le sue doti espressive. Più espressive che interpretative. Vale a dire: «Il, suo padre», «Il ponte dei sospiri» e «Marco Visconti», diretti da Mario Bonnard; «Kean», diretto da Guido Brignone e «L'Ispettore Vargas», diretto da Gianni Franciolini.

Indubbiamente, Bonnard è il regista che ha avuto modo di capirla di più, di studiarla, di penetrarla; perchè Mariella ha bisogno d'esser compresa, aiutata ad estrinsecarsi. E' ingenua e, come tutti gli ingenui, è timida. Una colomba: morbida, tepida, dolce ma ombrosa; corazzata, si potrebbe dire anche ottusa se il vocabolo non desse luogo ad equivoci, dato che qui si intende non d'ingegno o stile, ma come opposto ad acuto nel senso dell'angolo, cioè vasta e difficile ad essere assimilata intera e sollecitamente.

Una spiga al sole...

La psicologia di Mariella è appunto, perchè in apparenza chiara ed aperta, in realtà oscura e difficile ad intendersi al primo acchito. Bonnard s'è fermato a quello che in Mariella non va oltre il suo fulgore fisico. In costume da bagno, in «Io, suo padre!», tra la conturbante bellezza di Clara Calamai e la misteriosa attrazione dominante di Evi Maltagliati, Mariella ci apparve come una spiga al sole: incontaminata e incontaminabile. Poi, nel «Ponte dei sospiri» il sospetto dell'amore si lesse nel suo volto, mentre nel «Marco Visconti», più desideri violenti la sfiorarono. Ma pur circuita dalla minaccia sfacciata delle sete e dalla pesantezza insistente dei broccati, il corpo di lei è rimasto chiuso ed inespresso: ha brillato sempre di luce fredda.

Nel mondo romantico e bizzarro di «Kean» Brignone l'ha vista come un fiore di quelli che si tengono in serbo fra le pagine di un libro, e a poco a poco avvizziscono mantenendo un remoto profumo di bellezza e di giovinezza; uno di quei fiori che si reclinano e gocciolano umore e odorano da fare impazzire, impregnando di sè ogni essere e cosa.

Presa dal vortice giallo, irretita in una trama poliziesca e avventurosa, come nell'«Ispettore Vargas», Mariella è rimasta assente e Franciolini l'ha messa nel suo film come un antidoto, un contravveleno, un muro. Mariella, lì, ha una funzione d'oasi, di riposo, di sosta. E' la riva che spezza le onde, che addormenta il mare. Franciolini l'ha presentata in vesti di ragazza moderna e Mariella è moderna anacronisticamente. Nata con l'anima di un secolo passato, è costretta a viverlo oggi, il suo secolo, trasferito in questo rutilante Novecento.

Mariella Lotti è tutta nel suo volto.

I suoi capelli sono fatti di luce, anzi di pulviscolo solare, quel pulviscolo che frigge nell'aria quando una lama di sole entra in una stanza in ombra, da una fenditura. Sono vaporosi e caldi.

Il suo volto è morbido, tepido: avvolto dai fasci dei riflettori sembra di cera o d'alabastro. La sua carne fiorisce estenuandosi nel pallore. Ha una bocca tumida e fresca che sembra debba grondare rosso umore. E negli occhi trema una luce che è di cielo e di mare, quando si fondono al limite dell'orizzonte.

Non vogliamo fare paragoni con attrici straniere, d'oltre oceano, ma un semplice accostamento possiamo pur permettercelo: Loretta Young. In biondo.

Il Cinecittadino

Mariella Lotti nel film «L'Ispettore Vargas»

Fatale equivoco

COMO. — L'impiegato milanese Vittorio Valsecchina, di 58 anni, da qualche giorno residente a Blevio, ha ingerito per errore una dose di liquido venefico. E' stato ricoverato all'ospedale in grave stato.

SPORT

La Serie C

Pronta riabilitazione della Pro Patria - I pratesi vanno forte - Il Terni l'ha spuntata [illegible]

La seconda giornata delle finali del torneo di Serie C, finali che dovranno, come noto, fornire le quattro squadre da promuovere alla «B», ha segnato la pronta ripresa della Pro Patria. La bella e volitiva squadra lombarda, che domenica scorsa aveva subito in casa propria un vero e proprio infortunio ad opera della Cavagnaro, subendo la prima sconfitta di campionato della stagione, è andata a Siracusa. Si sa che un viaggetto nell'incantevole isola costituisce sempre cosa gradevolissima per chiunque. Anche i bustesi, come è naturale, hanno apprezzato molto tanta trasferta e, a giudicare dall'andamento della partita, vi sono fondatissime ragioni per ritenere che il ritorno sia stato festosissimo.

Chè se i «siracusani» avessero dovuto uscire vincitori dal campo di Siracusa, o, mettiamo, dividere i punti, le loro probabilità di promozione si sarebbero ridotte al minimo. Invece essi hanno completato l'unica vittoria in trasferta della giornata e, incassando i due preziosi punti, possono ancora sperare bene.

Senonchè c'è l'indiavolato Prato che cammina che un piacere ed ha battuto questa Cavagnaro che domenica era passata a Busto. E' decisamente il momento dei pratesi: ... ha visto il tifo del Piemonte; la squadra calcistica è al comando del Girone, a punteggio pieno. Non sarà facile togliere ai toscani la loro attuale posizione di privilegio.

Nel Girone B è accaduto proprio quanto previsto. E cioè, la famosa partita Terni-Perugia ... quella che il D.D.S. aveva data perdente... a tutte e due le squadre; è stata ripetuta, il Terni ha vinto ed ha perciò raggiunto la già designata finalista Maior. In vista del ... poi, i ternani sono risultati vincitori del Girone e sono entrati di diritto nel torneo finale. In quanto agli umbri di ... ch'erano preparatissimi per giocare ma non per vedersi mettere fuori del..., questi, non c'è stato altro che fare le valige e rinunciare al tentare la tanto sognata promozione. Sarà, magari, per quest'anno!

Il Terni non ha perso tempo: ha vinto subito la sua prima partita ed ha preso senz'altro il comando del Girone in quanto ha battuto il Pescara, la sola squadra che aveva vinto domenica scorsa.

Si sa che la classifica, quando vi sono squadre che hanno disputato un numero inferiore di partite a quello di altre, ha un valore relativo. In questo caso, però, in cui vi è al comando una compagine che ha giocato un solo incontro, viene di pensare che quella è la squadra da battere.

L'Audace di S. Michele Extra ha dovuto accontentarsi a dividere i punti con la Fiumana, la squadra che nel torneo di Coppa Italia tanto fece parlare di sè. Anche qui la lotta promette interessanti sviluppi.

Risultati:

Girone A: *Prato-Cavagnaro 3-1; Pro Patria-*Siracusa 3-0.

Girone B: *Audace-Fiumana 2-2; *Terni-Pescara 2-1.

LE CLASSIFICHE

GIRONE A

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Prato	2	2	0	0	5	2	4
Cavagnaro	2	1	0	1	4	4	2
Pro Patria	2	1	0	1	4	5	2
Siracusa	2	0	0	2	3	5	0

GIRONE B

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Terni	1	1	0	0	2	1	2
Pescara	2	1	0	1	3	3	2
Audace	1	0	1	0	2	2	1
Fiumana	2	0	1	1	3	4	1

I migliori ginnasti italiani al Trofeo "Italo Balbo,,

Ferrara, martedì sera.

Nei giorni 28 e 29 giugno Ferrara ospiterà la più grande manifestazione di ginnastica artistica individuale che mai sia stata organizzata in Italia per la disputa del trofeo «Italo Balbo». Tutte le regioni d'Italia saranno rappresentate. Sabato mattina alle 7 la prima squadra scenderà in campo per iniziare le prove. Alle 10,30 tutti gli atleti interromperanno gli esercizi per portarsi in Cattedrale dove l'Arcivescovo della Diocesi celebrerà un rito di suffragio per Italo Balbo e per gli altri suoi valorosi camerati caduti a Tobruk. La domenica mattina saranno di scena juniori e seniori e nel pomeriggio si cimenteranno in gara i nazionali e gli olimpionici.

I ladri al lavoro

ALESSANDRIA. — Ignoti sono penetrati nella casa della signora Lilla Ottonello di 29 anni, da Ovada, ed hanno asportato dalla cassaforte 1100 lire in denaro; in seguito hanno asportato vivande e indumenti per un importo di un migliaio di lire, senza destare l'Ottonello che dormiva al piano superiore.

Travolta da un autocarro

ALESSANDRIA. — L'autocarro guidato da Ottavio Rosso ha investito di striscio in corso Borsalino la bambina Maria Pusio, di 5 anni, che incautamente aveva attraversato la strada: la piccina ha riportato contusioni aggravate all'addome e in altre parti del corpo.

Lite fra scolari

ALESSANDRIA. — Sono venuti a lite gli scolari Giacondo Guazzone e Gerardo Cortese, quattordicenni, qui residenti; la peggio è toccata al Guazzone che è stato colpito con una sassata alla gamba destra, sì da riportare una lesione guaribile in 10 giorni.

Affronta il ladro

ALESSANDRIA. — La custode dello Stadio Marengo, Felicita Favaria, si accorgeva nottetempo di un furto di due anatre e di un'oca. Affrontava allora lo sconosciuto, che prudentemente fuggiva, abbandonando la refurtiva.

Morto sul colpo

ALESSANDRIA. — Il commerciante Giovanni Merlo, di 50 anni, da Savona, recatosi nella sua casa di campagna a Monastero Bormida per sistemare il mobilio, è caduto da una impalcatura ed è morto sul colpo per lesione alla base cranica.

Furto di sacchi

TORTONA. — Il vice-Podestà di Casalnoceto, Carlo Balladore, è stato derubato di 200 tele vuote da grano. I carabinieri di Sale sono sulle tracce di due girovaghi sospetti autori del furto.

Sbalzato dal carro

TORTONA. — L'agricoltore Beniamino Frascoli, di 54 anni, ritornando sopra un biroccio a Montegioco dalla frazione Gallicoli, impennatosi il cavallo, fu sbalzato a terra dal veicolo riportando la lussazione di una spalla e contusioni varie.

Frode in commercio

CUNEO. — Per abusiva detenzione di caffè crudo e tostato, è stata contravvenzionata e denunciata la negoziante Maddalena Meinero, di anni 31, da Peveragno, domiciliata a Cuneo. La R. Stazione chimico-agraria di Torino ha denunciato all'autorità giudiziaria 27 osti della provincia per frode in commercio di prodotto agrario, in quanto vendevano vino annacquato di grado alcoolico non regolamentare.

Annegato

CUNEO. — Colto da malore, il contadino Giuseppe Marino, di 73 anni, affetto da arteriosclerosi cerebrale, mentre in regione Sarea di Busca stava deviando l'acqua da un canale per l'irrigazione, vi è caduto dentro con la testa, annegando.

PASSATEMPI

GIOCO DEL RE

		O	N		
A	T	O	H	R	O
B	I	T	T	I	V
V	O	I	E	I	I
U	S	I	N	R	L
E	N	S	G	G	E
Q	U	E	L	M	O

Passando da una casella all'altra secondo il movimento del Re nel gioco degli Scacchi una casella per volta in qualunque direzione e percorrendo ogni casella una sola volta, legando le lettere si metterà in evidenza, in un disegno simmetrico, un «assioma dell'Asse».

ANAGRAMMA A FRASE

O giovinetta che nel bel giardino
xxxxxxxxx vi vedo a capo chino
Perchè d'un tratto siete ammutolita:
Qual pensiero vi turba, bella, dite!
Forse pensato avete che nascosi
Nel cespugli delle fragranti xxxx
Sono in agguato le pungenti xxxxx?
Oh non v'impressionate mia piccina
In ogni cosa dolce è un po' d'amaro
Ma il proverbio dice ch'è ben caro!

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

CRITTOGRAMMA

A	S	S	I	S	I
P	I	R	A	T	A
A	G	R	A	R	I
G	A	R	I	A	N
C	R	E	S	T	A
F	E	R	N	E	T
S	T	R	A	G	I
S	T	O	R	I	A
B	A	N	T	A	M

Frin

Sospesa dal Partito

VOGHERA. — Il Federale di Pavia ha sospeso dal Partito, deferendola alla Commissione federale di disciplina la fascista Carolina Locatelli di Luigi, del Fascio di Valle Lomellina, per indisciplina.

Ladro confesso

FERRARA. — Notti or sono all'agricoltore Angelo Cavallari, da Chiesuol del Fosso, veniva rubato un vitello. Le indagini condotte dai carabinieri hanno portato alla scoperta del ladro ed alla sua denuncia, in persona del pregiudicato Alfredo Baroni di 40 anni, da Porotto, che ha confessato.

Ruzzola per le scale

FERRARA. — E' stata ricoverata in condizioni gravissime all'ospedale la bimba Bruna Rocambola di due anni, da Gualdo, la quale, sfuggita di mano alla madre che stava scendendo le scale, ruzzolava fino a terra riportando gravi lesioni alla testa e commozione cerebrale.

Per i filatelisti

Presso i più importanti uffici postali del Regno potete consultare il catalogo delle carte valori postali vendibili per collezione dall'Ufficio Filatelico dell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi. Tali uffici accettano le richieste di acquisto di francobolli e del catalogo. Il prezzo del catalogo è di L. 4 se acquistato direttamente presso l'Ufficio Filatelico di Roma. Per la spedizione aggiungere L. 1,10 per l'interno del Regno e Colonie e L. 2,75 per l'estero.

Programmi radiofonici

ITALIA

Martedì 24 Giugno

PROGRAMMI SERALI

ONDE: m. 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8) Ore 17: Segnale Orario - G. Radio.
17,15: Concerto del violoncellista Giorgio Menegozzo.
17,40: Concerto della pianista Oesarina Buonerba.
18: Notizie a casa dai militari dislocati nei territori occupati.
18,15: Notizie dall'interno - Notizie sportive.
18,30: Radiorurale: Cronache dell'agricoltura italiana.
18,35-19,00: Esercitazioni cabalistiche.
19,00: «Caccia e cacciatori», indiscrezioni di Gian Maria Cominetti.
19,40: Musica varia.
20: S. Orario - G. Radio.
20,30: Mario Appelius: Commenti ai fatti del giorno.
(Soltanto su metri 245,5 - 420,8 - 491,8) Ore 20,30: Stagione sinfonica dell'EIAR. ◆ «Il trovatore», opera in quattro atti di Giuseppe Verdi. Interpreti principali: Beniamino Gigli, Maria Caniglia, Ebe Stignani, Gino Bechi, Maria Huder, Blando Giusti. Direttore M.o Fernando Previtali. (Alcuni cenni intorno a questo popolarissimo fra i capolavori verdiani, vennero pubblicati nel numero del nostro giornale di sabato scorso, in occasione della prima delle due trasmissioni fissate per la «Stagione lirica dell'EIAR»). - Negli intervalli: 1. (21 circa): Voci dal mondo: Come nasce un disco fonografico; 2. (22 circa): Conversazione di Alberto Casella: «Grimaldi»; 3. (22,30 circa): Notiziario. - Dopo l'opera (23,25 circa): G. Radio.
(ONDE: metri 221,1 - 230,2) Ore: dalle 17 alle 20,30 (v. progr. prec.).
(Soltanto su metri 230,2) Ore 20,40: Orchestrina diretta dal M.o Strappini.
21,10: ◆ «Il matrimonio», commedia in due atti di Nicolai V. Gogol (prima trasmissione). Interpreti: Irma Fusi, Giuseppina Falcini, G. Pestelli, Ada C. Almirante, G. De Monticelli, G. Verdiani, C. Annicelli, Nella Marcacci, S. Pardi, F. Lelio, L. Grossi. «Il matrimonio» è l'Ispettore generale», commedia che è considerata il capolavoro di Gogol, si ascolterà con interesse e quest'altra commedia dello stesso scrittore. E' bene sapere che l'autore debuì la vicenda stolta in questo suo lavoro: «del tutto inverosimile». Trattasi di una storia di sapore caricaturale, dove si ristoranò le arti... messe in atto da una maneggiona di matrimoni e, più, da un Consigliere di Corte, per assicurare fra i molti pretendenti alla mano di una ragazza, la vittoria di un loro favorito, che all'ultimo momento prende la via della... finestra. Se si tien conto della ricordata definizione appioppata alla commedia dal Gogol, se ne intuisce e si spiega la finalità).
22,45-23: Giornale radio.

Mercoledì 25 Giugno

PROGRAMMI DIURNI

(Onde: m. 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8) Ore 7,30: G. Radio — 7,45: Notizie a casa dai militari dislocati nei territori occupati — 8: S. Orario - Notizie a casa dai militari dislocati nei territori occupati — 8,15: G. Radio.
8,30-9,30 (circa): Eventuali notizie a casa dai militari dislocati nei territori occupati.
10,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «L'angelilla Belverde», fiaba di C. Gozzi, riduzione di G. Brunetti, musica di E. Guerrina.
11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.
12,10: Borsa - Musica varia.
12,30: Radio Sociale.
13: S. Orario - G. Radio.
13,15: Programma di musica operistica: 1. Mozart: «Le nozze di Figaro»: a) Introduzione dell'opera, b) «Giunse alfin il momento» (soprano Pagliughi), c) «Aprite un po' quegli occhi» (Stabile), d) «Voi che sapete» (Pederzini); 2. Verdi: «Un ballo in maschera»: a) «Eri tu che macchiavi» (Tagliabue), b) «Re dell'abisso» (Stignani); 3. Mascagni: «Iris»: a) Inno al sole, b) «Apri la tua finestra» (Cortis), c) «Un dì ero piccina» (Pampanini); 4. Puccini: «Turandot»: a) «Nessun dorma» (Gigli), b) «Tu di gelo cinta» (Albanese).
14: Giornale radio.
14,15: Orchestra diretta dal M.o Angelini.
14,45: Giornale radio.
15-15,30: Trasmissione a cura dell'«Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi» della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
ONDE: metri 221,1 - 230,2. — Ore: dalle 7,30 alle 11,35 (v. progr. prec.).
12,15: Musica varia.
12,30: Concerto del violinista Antonio Abussi.
Trasmissione dedicata agli italiani del Bacino del Mediterraneo: Ore 13: S. orario - G. radio.
13,15: Canzoni popolari dirette dal m.o Petralia (il Carabella, Nerazzi, Rizzi, Cagno, Favara, Barbieri). — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica. — 14: G. radio. — 14,15: Conversazione. — 14,25: Musica varia. — 14,45-15: G. radio.
Dalle 15 alle 18 (v. progr. prec.).

STAZIONI TEDESCHE

Martedì 24, ore 16,30: Concerto di solisti.
18: Concerto orchestrale.
17,10 (ca): Conversazione: «Ricordi di infanzia».
17,30: Radioconcerto.
18,10: ◆ Cori e musica della Gioventù Hitleriana.
18,37: Dizione poetica.
18,50: Radiocronaca.
19: ◆ Notiziario di guerra.
19,10 (ca): Radioconcerto.
19,45: ◆ Cronaca politica.
20,15: Selezione d'operette.
20,15 (Deutschl.): Concerto di solisti.
21 (Deutschl.): Concerto orchestrale.
22,10 (ca): Musica caratteristica e leggera.
24: Notiziario.
0,10 (ca-2): Concerto notturno.

RADIO TOKIO

JZJ 11800 kC/s, 25,42 m.; JLG 4 15105 kC/s, 19,86 m. — Martedì 24, ore 21,4: Notiziario giapponese — 21,25: Conversazione oppure musica folcloristica — 21,40: Notiziario tedesco — 21,55: Conversazione oppure musica folcloristica — 22,25: Notiziario in lingua italiana — 22,30: Radiocronaca — 23,45: Conversazione o musica folcloristica — 23,55: Musica varia — 0,30: Chiusura della trasmissione.

RADIOCORRISPONDENZA. — Il signor Anselmo, di Torino, ci scrive: «Non hanno giovato a nulla le molte proteste contro la cosiddetta musica sincopata, o «negra», come mi parrebbe più opportuno dire. Sicchè sono moltissimi coloro i quali devono, come faccio io, chiudere il loro apparecchio, per non sentirsi straziare orecchi e... sentimenti». — Ma il signor V. C. M. scrive a sua volta: «Il famoso «referendum» ha ben dimostrato che l'80 per cento degli ascoltatori desiderano musica gaia, che è poi, quella che ora si trasmette, ma così scarsamente, ed è italiana italianissima; perchè chi vorrebbe gabellarla per americana dimostra di ignorare nel più profondo dei modi cosa il vero «jazz». Ma quando l'Eiar si deciderà ad abbandare nel genere gaio, piuttosto che in quello soporifero o «sinfonico» che dir si voglia?» — E finalmente il signor Mario G. di Torino ci scrive: «L'altra sera, durante una trasmissione che non saprei qualificare, si è ammannita una canzone che avrebbe voluto essere una sorta di parodia o un preciso riferimento del famoso «Ciribiribin». Insomma, un obbrobrio, senza tener conto che il «Ciribiribin» appartiene a quel repertorio di canzoni che hanno meritato, dal loro tempo, l'essere chiamate «proemeriti». Mi parrebbe utile sconsigliare un simile malvezzo nel caso che si volesse insistere». Quanto alle prime due lettere diamo a dimostrare che i gusti sono vari e opposti e che, anche in questo vicende, il giusto sta nel mezzo; e si può aggiungere che l'Eiar è sulla buona strada accontentando, come fa, questi e quelli. Quanto al caso della canzone «Ciribiribin», nulla da aggiungere; tutto ben detto.

ANTICIPAZIONI. — «Il matrimonio segreto» di Mozart, incluso nella Stagione lirica dell'Eiar, sarà prossimamente diffuso. — «Lumie di Sicilia», un atto di Pirandello, e «Le tre sorelle», un atto di Rosso di San Secondo, saranno rispettivamente trasmessi: mercoledì 2 e sabato 5 luglio.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Aperta connivenza fra Casa Bianca e Cremlino

Washington estende a Mosca la legge degli aiuti militari

La comunicazione di Sumner Welles -- Roosevelt cerca di volgere la situazione secondo i proprii comodi e interessi, ma Churchill lo lascierà fare? -- Dubbi e incertezze nel Paese

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, martedì matt.

A meno di grosse novità dell'ultimissima ora, anche oggi Washington pare decisa a mantenere quel prudente riserbo che dura dal momento in cui s'è appreso che era scoppiata la guerra fra l'Asse e i Soviet.

Gli uomini, i partiti, le tendenze, i giornali cercano lentamente la via che li conduca a definire le proprie opinioni sulla nuova situazione, conservando ad esse una certa coerenza con quelle manifestate fino a sabato scorso.

Che fa il Presidente?

In questa ricerca si trovano assai più a proprio agio gli isolazionisti che ai tanti motivi per cui combattevano l'intervento fino ad ora non hanno da far altro che aggiungere quelli nuovi derivanti dall'ostilità per i bolscevichi, sempre dimostrata dalla maggior parte degli americani e persino da Roosevelt che, neppure un mese fa, «deprecava» con parità di trattamento il Bolscevismo quanto il Fascismo e il Nazismo.

Più difficile è la strada del compromesso per gli interventisti che dovrebbero o scovare l'idea-scintilla per dimostrare al popolo che, tutto d'un tratto, è diventato logico, giusto, impellente il mettersi a fianco del rosso bolscevismo nella guerra, mentre fino a pochi giorni fa il comunismo era il pericolo mondiale e il nemico della civiltà e del progresso americani.

E' certo, ad ogni modo, che gli interventisti tendono disperatamente a trovare questo compromesso e che riusciranno a scoprirlo in qualunque modo. E, qualora non lo facessero, si appiglierebbero alla brutale franchezza di Pepper che lo detto subito: «Non andiamo tanto per il sottile. La Russia è contro la Germania. Basta questo per essere con la Russia».

Roosevelt, intanto, tace e lascia che i giornali, in attesa di migliore orientamento, non parlino per ora di intervento, ma soltanto di aiuti a Mosca. V'è, anzi, chi avanza l'ipotesi che il Presidente — che era certamente al corrente delle intenzioni di Stalin — non sia del tutto scontento dello scoppio delle ostilità fra l'Asse e i Soviet, poichè questo gli dà modo di ritardare quell'intervento a cui, per il momento, non sembra del tutto favorevole.

Si ha, insomma, l'impressione che il fatto nuovo di sabato notte venga ancora attentamente esaminato dalla Casa Bianca per rivolgerlo il più possibile secondo i propri comodi ed interessi che, forse, non collimano del tutto con i comodi e gli interessi di Churchill.

Molti interventisti, però, in quest'atmosfera d'incertezza e di riserbo lanciano il grido d'allarme del pericolo d'una rapida vittoria delle armi germaniche, vittoria che assicurerebbe all'Asse tutti quei rifornimenti sulla cui mancanza conta oggi per il 90 % la superstite speranza di tirarla per le lunghe di Londra e di Washington.

E se non fosse chi può assicurare che Roosevelt non guarderebbe in altro modo la situazione?

Provvedimenti di guerra

Tale preoccupazione, anzi, trova esempio in un curioso commento del New York Times che dice che «il più grosso errore che potrebbero commettere gli anglo-americani è quello di ritenere la campagna tedesca in Russia come un guadagno di respiro e di tempo, perchè al contrario ciò che faranno gli Stati Uniti e l'Inghilterra nelle prossime settimane, avrà un valore decisivo».

«Noi dovremmo mandare subito tutti gli aeroplani di cui disponiamo all'Inghilterra per attaccare la Germania», conclude il famoso giornale che, forse, non ha nessuna competenza sull'efficacia ed efficienza di «tutti» gli aeroplani di cui dispongono gli Stati Uniti.

Il Governo e il Congresso, intanto, hanno preso alcune decisioni strettamente connesse alla macchina della nazione in guerra.

La Commissione del Senato per gli stanziamenti del bilancio ha deciso di aumentare di mezzo miliardo di dollari la somma di dieci miliardi già stanziati per spese militari, allo scopo di accelerare la produzione per la difesa nazionale.

Il Ministero della Guerra, poi, ha sottoposto al Congresso un progetto di legge, secondo il quale il Presidente viene autorizzato a requisire le materie prime e il materiale bellico che crederà conveniente nell'interesse dell'armamento degli Stati Uniti. Questo nuovo progetto di legge dovrebbe sostituire il precedente, sul quale erano state sollevate critiche e forti obiezioni.

Secondo questo nuovo progetto, il Presidente è autorizzato a requisire tutti gli oggetti, parti di macchine, tessili, ecc. atti a servire per il rafforzamento della difesa nazionale.

Nel presentarlo, il vice-Ministro della Guerra, Patterson, ha dichiarato che una rapida approvazione di questa legge è assolutamente necessaria.

L'Associated Press apprende, poi, da funzionari del Dipartimento dell'Agricoltura che dovrà essere limitato il consumo interno del latte e dei prodotti derivati, per poter dar corso, almeno in parte, alle ordinazioni di formaggio, burro e latte condensato che arrivano dall'Inghilterra. Gli appelli lanciati per l'intensificazione della produzione del latte non hanno finora dato, infatti, risultati tali da consentire il progettato invio, nel prossimo anno, in Inghilterra, di 250 milioni di libbre di formaggio, 15 milioni di scatolette di latte condensato e 25 milioni di libbre di latte in polvere.

La Banca di esportazioni ed importazioni comunica, inoltre, di avere sospeso tutti i pagamenti sul conto del prestito di 35 milioni di dollari concessi alla Finlandia. Il Direttore della Banca, Pierson, ha dichiarato che i motivi di tale provvedimento consistono nella circostanza che, poichè la Finlandia non possiede tonnellaggio, essa non viene a trovarsi in condizioni di sfruttare il prestito. Per di più, la Finlandia viene a cadere sotto gli ordini di congelamento dei crediti stati impartiti da Roosevelt.

Da Donovan a Welles

Roosevelt, infine, ha voluto dare un'altra buona carica ad un suo fedele collaboratore, quel colonello Donovan le cui responsabilità nel colpo di Stato di Belgrado sono ben note. Lo ha, infatti, nominato direttore del Servizio Segreto e, nel contempo, lo ha promosso Generale di Brigata.

Bella carriera, Donovan. Non c'è che da augurare al Servizio Segreto americano che il suo nuovo capo non sia così abile e fortunato nel raccogliere informazioni utili sul suo Paese, come è stato nel raccoglierle sulla capacità di resistenza all'Asse dell'ex-Jugoslavia...

Ed ecco, proprio mentre stiamo terminando queste affrettate note, la notizia dell'ultimissima ora e cui accennavamo in principio.

La Casa Bianca ha inutilmente tentato di mascherare la preesistente intesa che intercorreva fra le Potenze plutocratiche e Mosca, ritardando di ventiquattr'ore a far conoscere come essa si desoci al bolscevismo moscovita e si proponga di fornirgli tutti gli aiuti possibili.

Una Nota emanata dal Sottosegretario agli Esteri Sumner Welles dice che il Governo degli Stati Uniti estende all'Unione sovietica le provvidenze contenute nella legge americana per gli aiuti alle democrazie.

Quale effettivo aiuto gli Stati Uniti potranno dare alla orda comunista che Washington faceva finta di voler combattere all'interno del Paese, s'ignora negli ambienti americani, ove la decisione rooseveltiana viene accolta con diffidenza dagli isolazionisti e anti-interventisti i quali hanno sperato che la Casa Bianca, almeno in quest'occasione, conservasse una certa riserva.

E' opinione di molti che l'atteggiamento di Washington possa produrre nel Paese effetti opposti a quelli voluti da Roosevelt e che contribuisca a rafforzare l'ostilità contro la guerra.

Come vedete, Roosevelt non perde occasione per dimostrare i suoi sentimenti. La Nota di Sumner Welles e l'atteggiamento dei circoli governativi non lasciano, però, via all'interpretazione d'un pronto intervento americano. Le considerazioni già fatte nell'incertezza del gioco di Roosevelt restano, quindi, in piedi. Ma Churchill lascierà che il compare di Washington faccia esclusivamente l'interesse e il «comodo» suo?

L'Ambasciatore britannico, lord Halifax, frattanto, ha fatto sapere di aver conferito coll'Ambasciatore dell'U.R.S.S. Umansky, e, più tardi, col Presidente Roosevelt.

R. G.

Sulla pelle altrui...

Londra offre a Mosca basi sul Bosforo e sui Dardanelli

Amsterdam, martedì sera.

Secondo le ultime informazioni qui pervenute da Londra, i colloqui svoltisi in questi ultimi giorni tra il Ministro degli Esteri, Eden, e l'Ambasciatore sovietico, Maisky, stanno volgendo alla fine.

Il Governo britannico si è dichiarato disposto a riconoscere «de jure» e «de facto» l'annessione all'U.R.S.S. degli ex-Stati baltici: Estonia, Lettonia e Lituania ed ha dichiarato di disinteressarsi della sorte della Finlandia. Inoltre, il Governo britannico non si opporrà a che la Russia ottenga basi sul Bosforo e sui Dardanelli. Tali impegni saranno consacrati in un patto.

Come si buscano le botte dai tedeschi

Eden si ripromette di spiegarlo ai russi...

Roma, martedì sera.

L'impagabile Ministro degli Esteri britannico, Eden, ha dato assicurazione all'Ambasciatore sovietico, Maisky, circa l'aiuto della Gran Bretagna alla Russia. Gli inglesi sono ora in grado di fornire preziose informazioni militari ai Sovieti, perchè «dopo aver combattuto i tedeschi per due anni, essi hanno esatta conoscenza sugli equipaggiamenti e sulla strategia della Germania».

In altre parole — commenta il «Tevere», — il candido signor Eden farà conoscere ai Sovieti quanti e quali — e di che potenza e di quale natura e di che portata — pugni egli ha saputo incassare in questi due anni di guerra in nome e per conto del grande Impero britannico. Questo è l'aiuto che Anthony promette a Stalin.

A Londra si teme che i russi non resistano all'attacco germanico

Stoccolma, martedì sera.

(Tr.). - Il corrispondente del giornale *Goeteborg Handels and Schiffahrtstidning* manda da Londra che il Governo britannico farà delle dichiarazioni ufficiali sulla guerra germano-russa nei prossimi alcuni giorni, dopo che, cioè esso avrà comunicato sia col Governo dei Dominions e degli Stati Uniti, che con quello dei paesi alleati.

Intanto l'ambasciatore britannico a Mosca, sir Stafford Cripps ritornerà al suo posto a Mosca.

Il corrispondente suddetto dice inoltre che negli ambienti militari britannici non si nutre una grande fiducia sulla resistenza russa contro gli attacchi delle truppe germaniche.

Attacchi aerei contro l'Inghilterra orientale

Amsterdam, martedì sera.

Secondo la radio britannica, il Ministero inglese dell'Aviazione ha dichiarato che l'attività aerea nemica, nella notte scorsa, si è, principalmente, estesa sull'Inghilterra orientale e sud-orientale, dove sono state lanciate delle bombe che hanno causato dei danni.

(D.N.B.)

Come li hanno trovati i liberatori

In quali condizioni sono stati trovati dalle truppe liberatrici e vittoriose alcuni prigionieri italiani che erano stati chiusi in un campo di concentramento di Creta

(Telefoto a *Stampa Sera*)

SOLDATI BRITANNICI FATTI PRIGIONIERI IN GRECIA

Prigionieri britannici catturati sul fronte greco (Telefoto a *Stampa Sera*)

Convoglio navale inglese disperso dalle batterie da costa

Berlino, martedì sera.

(Tr.). - *L'artiglieria di lunga gittata della Marina germanica ha bombardato, nelle prime ore di stamane, un convoglio nemico che procedeva nella Manica, lungo la costa inglese. Il convoglio ha senz'altro invertito la rotta ed è scomparso.*

Incursioni in Germania di inglesi e di russi

Berlino, martedì sera.

L'arma aerea britannica ha attaccato, come apprende il *D.N.B.*, nell'ultima notte con deboli forze la Germania occidentale. Sono stati arrecati danni ad edifici nei quartieri di abitazione nonchè altri danni patrimoniali insignificanti. I caccia notturni hanno abbattuto un aereo.

L'arma aerea rossa ha impegnato soltanto debolissime forze senza ottenere dei risultati degni di nota.

(D. N. B.).

Nave-pattuglia e piroscafo colpiti dagli aerei

BERLINO, martedì sera.

Ieri notte, bombardieri germanici, operanti sul litorale britannico del Mare del Nord, hanno colato a picco un battello pattuglia britannico ed hanno incendiato, con bombe centrate in pieno, un vapore mercantile di 2.000 tonnellate.

(D.N.B.)

Ventidue aeroplani inglesi abbattuti sulla Manica

BERLINO, martedì sera.

Nei combattimenti aerei svoltisi ieri sulla Manica, sono stati abbattuti, complessivamente, 22 aeroplani nemici.

(D.N.B.)

Palmira occupata dalle forze inglesi dopo accaniti combattimenti

Ankara, martedì sera.

(Tr.). - Negli ambienti militari britannici di Gerusalemme si dichiara che le truppe inglesi, nella serata di lunedì, hanno occupato Palmira.

Palmira è il centro dove si incontrano le strade carovaniere, ai margini della zona desertica, a circa duecento chilometri nell'interno da Tripoli di Siria. Secondo le suddette notizie di fonte britannica, le truppe inglesi che hanno occupato Palmira, avrebbero incontrato un'accanita resistenza.

(D.N.B.)

Pressioni di Churchill affinchè Roosevelt conceda il massimo aiuto a Mosca

Ibrido idillio fra Winant e Maisky

Stoccolma, martedì sera.

Il corrispondente londinese della *Stockolms Tidningen* pensa che Churchill farà ora tutto il possibile per indurre gli Stati Uniti ad accordare il massimo aiuto all'U.R.S.S.

Il giornalista riferisce che l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, Winant, dopo la sua visita all'Ambasciatore sovietico, Maisky, ha dichiarato di aver espresso al diplomatico russo la sua simpatia e di aver sottolineato che egli sarà molto lieto se attraverso ad ulteriori contatti con l'Ambasciata sovietica in Gran Bretagna, potrà fare qualcosa nell'interesse delle relazioni fra Washington e Mosca.

(D. N. B.).

Barbare aggressioni di aviatori sovietici contro le città romene

Bucarest, martedì sera.

L'aviazione sovietica ha voluto provare ancora una volta le sue barbare qualità, già note fin dalla guerra di Finlandia.

Apparecchi russi da bombardamento hanno compiuto due incursioni sulla città di Costanza, lanciando bombe che hanno colpito abitazioni private e hanno provocato vittime tra la popolazione civile. Nel corso delle due incursioni nessun obiettivo militare è stato colpito e tanto meno il porto della città.

Durante la giornata odierna un'altra incursione è stata effettuata da un nucleo di bombardieri sovietici su Galatz e anche in questa località il sistema preferito dai rossi è stato identico: nessuna bomba è caduta su obiettivi militari. Inoltre Galatz è stata fatta segno, durante la giornata odierna, ad un cannoneggiamento sovietico dall'altra riva del Danubio. Anche qui si contano alcune vittime fra la popolazione civile.

Nel corso della giornata a Bucarest vi sono stati due allarmi, ma gli aerei sovietici non hanno potuto raggiungere il cielo della Capitale, perchè intercettati dalla caccia germanica. Un bombardiere russo è precipitato nei pressi della Capitale.

Questi sistemi dell'aviazione sovietica hanno prodotto viva indignazione ed ora confermano la necessità europea di eliminare la barbarie rossa dal consorzio umano.

(Stefani)

La propaganda di Mosca prepara la popolazione a gravi prove

Stoccolma, martedì sera.

(Tr.) - Dopo la diffusione del discorso di Molotof, i giornali e la radio di Mosca, annunciano esclusivamente notizie esaltanti una pronta vittoria, pronunciando delle frasi patetiche. Peraltro, appare fin da ora chiaro che gli elementi responsabili si vedono costretti a preparare la massa del popolo ad affrontare una situazione grave.

I commenti di stamane dicono che «il nemico è estremamente forte e pericoloso», che la guerra provocherà delle gravi perdite e che il popolo deve essere pronto a sopportare tutti i sacrifici pur di ottenere una conclusione favorevole. I giornali si dilungano, inoltre.

La prima nave germanica requisita dal Messico pronta a partire per Nuova York

Città di Messico, martedì matt.

(Tr.). - E' stato ufficialmente annunciato ieri che il piroscafo tedesco *Hamelin*, che era stato requisito dal Governo messicano e ribattezzato col nome di *Oaxaca*, è pronto a salpare da Vera Cruz per Nuova York.

La distribuzione dei buoni-benzina per il mese di luglio

La validità delle licenze e tessere speciali di circolazione prorogata al 30 settembre

Roma, martedì sera.

Poichè in data 30 giugno corrente verranno a scadere le licenze speciali della circolazione per autoveicoli a benzina e a carburanti autarchici rilasciate dai Consigli provinciali delle Corporazioni nonchè le tessere speciali di circolazione rilasciate dai Circoli Ferrovieri di Ispezione (oggi Ispettorati compartimentali della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione) si dispone che la validità delle anzidette licenze e tessere speciali di circolazione sia prorogata «de jure» fino al 30 settembre 1941-XIX senza bisogno di alcuna domanda da parte dei rispettivi titolari.

A decorrere dal prossimo mese di luglio la competenza in materia di assegnazioni di benzina e di rilascio dei relativi buoni è attribuita come appresso:

1) I Consigli provinciali delle Corporazioni distribuiranno i buoni per le seguenti categorie di utenti: a) assegnazioni per automezzi; b) assegnazioni per uso industriale e per la pesca;

2) Gli Ispettori compartimentali della motorizzazione civile distribuiranno i buoni per le seguenti categorie: a) assegnazioni per servizi speciali, per autoveicoli con licenza a uso speciale e per compressori stradali; b) assegnazioni per autoservizi pubblici.

I buoni di benzina per automezzi saranno di colore verde con stampato al centro un disegno in rosso mattone nel mezzo del quale vi è lo stemma dello Stato. La distribuzione dei buoni anzidetti avrà inizio in ogni provincia il giorno 28 corrente mese e sarà ultimata entro il giorno 10 del prossimo mese di luglio. I Consigli provinciali delle Corporazioni indicheranno su ciascun buono il distributore presso il quale il buono stesso è spendibile e all'uopo assegneranno un numero per ciascun distributore autorizzato alla vendita. Il numero assegnato sarà esposto sull'apparecchio con cartello visibile al pubblico.

A mezzo della stampa i Consigli provinciali delle corporazioni daranno notizia dell'ubicazione del distributore corrispondente a ciascun numero. I buoni-benzina per uso industriale e per la pesca saranno di colore bianco con stampato al centro un disegno di color rosso mattone con stemma dello Stato. Detti buoni sono dagli utenti spendibili soltanto presso i depositi di proprietà o in gestione dell'Azienda Generale Italiana Petroli.

I buoni-benzina per i servizi speciali, per autoveicoli con licenza a uso speciale e per compressori stradali saranno di colore rosso con stampato al centro un disegno di colore azzurro con lo stemma dello Stato. I buoni-benzina per autoservizi pubblici saranno di colore grigio. Anche i predetti buoni di colore rosso e grigio sono dagli utenti spendibili soltanto presso i depositi di proprietà o in gestione dell'Azienda generale italiana petroli.

LA LOTTERIA DI TRIPOLI

L'estrazione fissata per il 26 giugno

ROMA, martedì sera.

Il Ministero delle Finanze Ispettorato generale per il Lotto e lotterie, avverte il pubblico che nelle ore antimeridiane del giorno 26 corrente avranno inizio, nell'Aula Magna del Liceo Visconti in piazza Collegio Romano in Roma, le operazioni di estrazione dei premi della Lotteria di Tripoli, manifestazione 1941-XIX. Le operazioni stesse proseguiranno nei giorni successivi, sino all'esaurimento. Il pubblico avrà libero accesso all'estrazione.

Le gravi conseguenze di una corsa in automobile

Due guidatori in Tribunale

Milano, martedì sera.

Gaetano Fabbrica aveva un'auto targata MI-48785, con la quale si muoveva per darsi al bel tempo con le persone di famiglia. Naturalmente il Gaetano Fabbrica, che è ancora giovane, ha nelle vene lo spirito dell'avventura e perciò, quando è sulla macchina, rievocando i fasti dei campioni famosi, dà quanto più può gas al motore e fugge come indemoniato. E' un autista perfetto, un virtuoso del volante, ma non sempre la virtù va di pari passo con la fortuna.

Un giorno o l'altro... Infatti correndo, come si dice abbia corso, su un rettifilo che da Milano porta verso l'estremo lembo del Settentrione, trova un autocarro, di quelli di mole imponente, guidato da Luigi Gianazza, che gli viene incontro ad andatura notevole. Il Fabbrica, immediatamente, tenta superare passando di striscio ma, sventuratamente, le macchine si urtano e sulla strada asfaltata si stende il velo nero del dramma. Carla Fabbrica, che è al fianco di Gaetano, riceve un urto; nell'incidente riporta una frattura interna e muore; Amedeo Barili, che è al fianco del Gianazza sul camion, riceve pure un urto e va a finire sulla strada. All'ospedale, dove il Barili viene trasportato, si giudica il suo stato gravissimo. Oggi al Tribunale, 15.a Sezione, si è avuta la discussione del processo a carico del Fabbrica e del Gianazza; la sentenza si avrà questa sera. Sentenza che è attesa con molto interesse specie dalla categoria degli autisti addetti all'industria.

Un altro investimento a Milano

Undici disgrazie gravi nel mese di giugno

Milano, martedì sera.

Questo mese siamo già all'undicesimo investimento causato o dall'automobile o dal tranvai. Quasi tutti gli investiti, ai quali si deve gran parte della colpa per la trascuratezza che hanno della propria incolumità attraversando la strada o i binari del tranvai, al sopraggiungere dei veicoli, o sono morti o si trovano ancora in condizioni assai gravi.

Una inchiesta ha permesso di stabilire che la percentuale maggiore dei fatti dolorosi si riscontra dove le segnalazioni del semaforo sono nulle o quasi, o dove la sorveglianza dei vigili è meno frequente.

Anche oggi, così, abbiamo la vittima: il parrucchiere Carlo Pampuri di Emilio di 27 anni che volendo attraversare la via Lodovico il Moro, senza cautelarsi dal sopraggiungere del tranvai, è stato investito da una vettura della Milano-Comasco che lo ha ridotto in condizioni pietose. Trasportato all'Ospedale Maggiore dalla Croce Rossa è stato giudicato in imminente pericolo.

LA GIOIA DI UN PAESE

Dato come caduto un soldato scrive alla famiglia

Vercelli, martedì sera.

Marchetti Giovanni della classe 1920 da Arborio, fu notificato alla famiglia dalle autorità come caduto sul fronte greco-albanese il 22 gennaio del corrente anno. Il Marchetti ebbe in Arborio solenni onoranze funebri. Ora egli scrive da un ospedale di Brindisi dicendo di trovarsi colà degente in seguito a ferite.

La cosa, secondo quanto scrive il Marchetti, sarebbe andata così. Il 22 gennaio, durante una azione sferrata dai nostri, egli cadeva ferito alla testa privo di sensi; i compagni lo credettero morto per cui, cessata l'azione e ritornati i nostri sulle posizioni di partenza, fu abbandonato sul campo. Quando riprese i sensi comprese d'essere nelle mani dei nemici, prigioniero. Ricoverato all'ospedale, non appena si trovò in condizione di poter viaggiare venne trasportato a Creta dove all'arrivo delle nostre truppe vittoriose venne liberato e con uno dei primi trasporti inviato in Patria.

Questo colpo di scena ha prodotto in Arborio, dove il Marchetti è conosciutissimo, gioia e stupore, tanto che da qualche giorno non si parla che di questa resurrezione.

Una serata a Tortona per il monumento a Don Orione

Tortona, martedì sera.

Con una imponente partecipazione di pubblico si è tenuta nel Teatro Civico della nostra città la «Serata pro erigendo Monumento a D. Luigi Orione». Organizzata dalla Parrocchia del Duomo e preparata dai Figli spirituali di Don Orione, la manifestazione è riuscita grandiosa.

Iniziò la serata il Rev. Prof. Don Luigi Orlandi, della Congregazione di D. Orione, con un breve discorso. Dopo la proiezione di numerosi quadri che illustrano la vita del Fondatore e gli sviluppi della Piccola Opera, veniva dato, in prima visione, il film di Don Orione. Mons. Vescovo, impossibilitato ad intervenire, mandava una lettera di fervida adesione formulando i voti per la sollecita, decorosa erezione del nuovo oratorio.

Un indegno speculatore arrestato nel Bresciano

Brescia, martedì sera.

L'agricoltore Carlo Salvoldi fu Domenico, di 40 anni, da Borgosatollo è stato tratto in arresto sotto la grave imputazione di avere venduto quintali 8,45 di foglia di gelso, compresa la ramatura, per lire 800, vale a dire al prezzo di circa 150 lire al quintale, al contadino Giovanni Bazzana fu Bortolo, di 61 anni, residente a Rezzato. Costui dichiarava a sua volta di essere stato costretto a comperare la foglia di gelso alle condizioni impostegli per non distruggere i bachi da seta privi del necessario alimento proprio alla vigilia di «andare al bosco».

Il Salvoldi viene inoltre accusato di avere obbligato il contadino suo dipendente Bortolo Bonassi a gettare nella concimaia i suoi bachi da seta per poter vendere la foglia ad essi destinata all'esoso prezzo pagato dal Bazzana. Il Salvoldi deve perciò rispondere di infrazione a un decreto sul blocco dei prezzi e di avere danneggiato l'economia nazionale in tempo di guerra avendo distrutto un prodotto di grande utilità.

Impiegata di un Ufficio postale che sottrae 4700 lire

Brescia, martedì sera.

I Carabinieri di Capo di Ponte hanno proceduto all'arresto di tale Maria Bianchi di Angelo, di 19 anni, responsabile di furto aggravato e continuato per la somma di lire 4700 consumato a danno della titolare dell'ufficio postale e telegrafico del paese presso cui si trovava in qualità di impiegata. Quasi tutta la somma però poteva essere ricuperata, parte in denaro e parte in oggetti casalinghi che la Bianchi aveva acquistato con i proventi del furto.

Cammina lungo i binari ed è ucciso da un treno

Brescia, martedì sera.

Un treno della ferrovia Brescia-Iseo ha investito presso la frazione Rose di Rodengo l'operaio Giovanni Lussignoli, fu Angelo, di anni 40, il quale, camminando lungo la linea ferroviaria, non avendo avvertito l'arrivo del convoglio stava attraversando i binari. Il macchinista faceva azionare immediatamente i freni, ma quando poteva arrestare il treno l'operaio era ormai stato travolto.

Misteriosa scomparsa di 700 lire da un panciotto

Ferrara, martedì sera.

Tale Pietro Bersanetti fu Eugenio da Catellato, uscito di casa ieri dopo aver lasciato nella propria camera da letto il panciotto contenente 700 lire, al ritorno, verso mezzanotte, constatava che la somma era sparita. Durante la sua assenza era rimasta sola in casa una sua figlia di 15 anni e la nuora Maria Balboni di Giovanni, le quali non hanno saputo dare spiegazioni sulla misteriosa scomparsa. Il fatto è stato denunciato ai Carabinieri.

Trentamila lire di multa ad un commerciante disonesto

Sassari, martedì sera.

Il Tribunale penale ha giudicato il commerciante Serradimigni Gildo, fu Luigi, e la sua dipendente Sanna Elisa, di Benedetto, imputati di frode in commercio continuata per aver venduto, in epoca di particolare richiesta, carbone vegetale fortemente annacquato onde provocare l'aumento di peso. Il Tribunale ha condannato il Serradimigni a lire 30 mila di multa e la Sanna a 3000 lire di multa.

Truffatore condannato

GENOVA. — Dal nostro Tribunale penale è stato condannato a due anni e due mesi di reclusione e a 800 lire di multa per truffa e falso in cambiali, certo Arturo Chiosso, di 53 anni.

Morto identificato

GENOVA. — Lo sconosciuto tagliato in due dal treno merci mentre tentava, come già abbiamo dato notizia, di attraversare i binari a Ponte San Giorgio, è stato identificato nell'operaio Angelo Roscalli, di 60 anni.

Da ladro a derubato

GENOVA. — Giorni fa pubblicavamo la notizia che certo Luigi Viale, da Torino, era stato derubato di 4826 lire da certo Guido Canepuzzi, di 32 anni, residente a Sestri Ponente. Ci informano ora invece che si tratta del caso esattamente opposto; è stato il Canepuzzi, onesto operaio domiciliato a Torino in corso Peschiera 157, ad essere derubato delle 4826 lire dal compagno di lavoro Luigi Viale, che è stato arrestato ed è confesso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La famiglia del compianto

Renzo Boidi

nella impossibilità di farlo singolarmente ringrazia commossa autorità Enti e tutte le gentili persone che con la presenza, scritti, fiori vollero rendere l'estremo tributo d'affetto al loro caro.

Alessandria, S. Michele, Tenuta Angiolina.

F.lli Bartolotti, C. Roma, Alessandria.

LA MARCIA DEGLI ESERCITI DEL REICH E DELLA ROMANIA VERSO L'UCRAINA